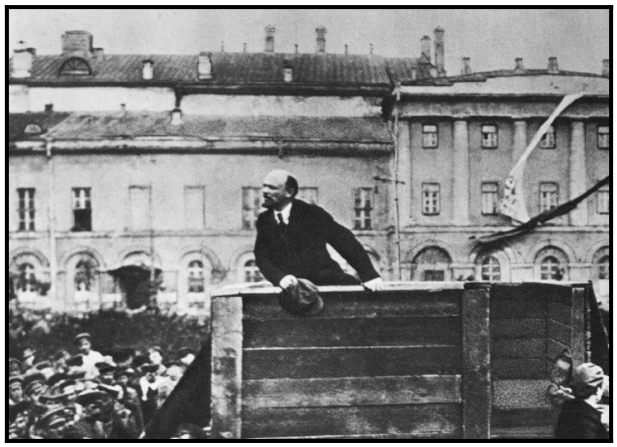
ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938) Tutti i testi

Aggiornato il 01/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

A las barricadas

(1933)
di Valeriano Orobón Fernández
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas

Negras tormentas agitan los aires,
nubes oscuras nos impiden ver,
aunque nos espere el dolor y la muerte,
contra el enemigo nos manda el deber.
El bien más preciado es la libertad.
Hay que defenderla con fe y con valor.

Alta la bandera revolucionaria
que del triunfo sin cesar nos lleva en pos.
Alta la bandera revolucionaria
que del triunfo sin cesar nos lleva en pos.

¡En pie pueblo obrero, a la batalla!
¡Hay que derrocar a la reacción!

¡A las barricadas! ¡A las barricadas
por el triunfo de la Confederación!
¡A las barricadas! ¡A las barricadas
por el triunfo de la Confederación!

Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.
Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".
La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche *La Varsovienne*

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

A las Brigadas Internacionales

(1936)
di Rafael Alberti
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/las-brigadas-internacionales

Venis desde muy lejos mas esta lejania
que es para vuestra sangre que canta sin fronteras?
La necesaria muerte os nombra cada dia
no importa en que ciudades, campos o carreteras.

De este pais, del otro, del grande, del pequeño
del que apenas el mapa da un color desvaido
con las mismas raices que tiene un mismo sueñoo
sencillamente anónimos y hablando habeis venido

No conoceis siquiera ni el color de los muros
que vuestra infranqueable compromiso amuralla
La tierra que os entierra la defendeis, seguros
a tiros con la muerte vestida de batalla.

Quedad que asi lo quieren los árboles, los llanos
las mínimas partidas de luz que reanima
un solo sentimiento que el mar sacude:
Hermanos!
Madrid con vuestro nombre se agranda y se ilumina.

Informazioni

Lirica di Rafael Alberti dedicata ai volontari delle brigate internazionali che combattevano in Spagna durante la guerra civile.

A las mujeres

(1936)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/las-mujeres

Ha de ser obra de la juventud
romper las cadenas
de la esclavitud.
Hacia otra vida mejor
donde los humanos
gocen del amor.

Debeis las mujeres colaborar,
en la hermosa obra de la humanidad;
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión
el día que estalle nuestra grande revolución.

Hermanas que amais con fe la libertad
habeis de crear la nueva sociedad...
El sol de gloria que nos tiene que cubrir
a todos en dulce vivir.

Por una idea luchamos,
la cual defendemos
con mucha razón.
Se acabarán los tiranos,
guerras no queremos
ni la explotación.

Debeis las mujeres colaborar,
en la hermosa obra de la humanidad;
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión
el día que estalle nuestra grande revolución.

Todos nacemos iguales,
la naturaleza
no hace distinción;
comunistas libertarios,
luchad con firmeza
por la revolución.

Debeis las mujeres colaborar,
en la hermosa obra de la humanidad;
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión
el día que estalle nuestra grande revolución.

Informazioni

Canzone anarchica della Guerra Civile spagnola, la musica è il motivo della colonna sonora del film "Ramona" del 1928, l'autore della musica è Gene Austen

Addio morettin ti lascio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-morettin-ti-lascio

Addio morettin ti lascio,
finita è la mondada,
tengo un altro amante a casa,
tengo un altro amante a casa,
addio morettin ti lascio,
finita è la mondada
tengo un altro amante a casa
più bellino assai di te.

Più bellino, più carino,
più sincero nel far l'amore,
ci ho donato la vita e il cuore
ci ho donato la vita e il cuore
più bellino, più carino,
più sincero nel far l'amore,
ci ho donato la vita e il cuore
e per sempre l'amerò.

Tu credevi ch'io ti amassi
mentre invece t'ho ingannato,
caramelle tu m'hai pagato
caramelle tu m'hai pagato
tu credevi ch'io ti amassi
mentre invece t'ho ingannato,
caramelle tu m'hai pagato
e vino bianco abbiam bevù.

T'ho amato per quaranta giorni
sol per passare un'ora
e adesso ch'è giunta l'ora
e adesso ch'è giunta l'ora
t'ho amato per quaranta giorni
sol per passare un'ora
e adesso ch'è giunta l'ora
ti lascio in libertà.

La libertà l'è quella
di non più lavorare,
casa vogliamo andare
casa vogliamo andare
La libertà l'è quella
di non più lavorare,
casa vogliamo andare
in cima del vapor.

L'amore dei Piemontesi
la g'ha poca durada
finita la mondada
finita la mondada
L'amore dei Piemontesi
la g'ha poca durada
finita la mondada
l'amor non si fa più.
Io partirò, col cuor sospirerò
ma io per te, ma io per te
io partirò, col cuor sospirerò
ma io per te
morire no no no.

Informazioni

Canto di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, descrive e rappresenta la relatà "amorosa" piuttosto libera, dei quaranta giorni della monda.

Adelante, Brigada Internacional

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/adelante-brigada-internacional

Nacidos en la lejana patria
como equipaje nuestro corazón
Pero no hemos perdido nuestra patria
lucha en Madrid por la revolución.
Pero no hemos perdido nuestra patria
lucha en Madrid por la revolución.

Nuestros hermanos de pie en las barricadas
proletarios españoles aquí están
solidarios, las banderas levantadas
Adelante Brigada Internacional
Solidarios, las banderas levantadas
Adelante, Brigada Internacional.

All you fascists

(1936)
di Woody Guthrie
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: inglese
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/all-you-fascists

I’m gonna tell you fascists
You may be surprised
The people in this world
Are getting organized
You’re bound to lose
You fascists bound to lose

Race hatred cannot stop us
This one thing we know
Your poll tax and Jim Crow
And greed has got to go
You’re bound to lose
You fascists bound to lose.

All of you fascists bound to lose:
I said, all of you fascists bound to lose:
Yes sir, all of you fascists bound to lose:
You’re bound to lose! You fascists:
Bound to lose!

People of every color
Marching side to side
Marching ‘cross these fields
Where a million fascists dies
You’re bound to lose
You fascists bound to lose!

I’m going into this battle
And take my union gun
We’ll end this world of slavery
Before this battle’s won
You’re bound to lose
You fascists bound to lose!

All of you fascists bound to lose:
I said, all of you fascists bound to lose:
Yes sir, all of you fascists bound to lose:
You’re bound to lose! You fascists:
Bound to lose!

People of every color
Marching side to side
Marching ‘cross these fields
Where a million fascists dies
You’re bound to lose
You fascists bound to lose!

I’m going into this battle
And take my union gun
We’ll end this world of slavery
Before this battle’s won
You’re bound to lose
You fascists bound to lose!

Amarrado a la cadena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amarrado-la-cadena

Amarrado a la cadena
de la inicua explotación
con amor camina el paria
hacia la revolución

Marcha en pos de la anarquía,
y el yugo debe finir
con amor, paz y alegría
de una existencia feliz.

Donde los hombre sean libres,
libres cual la luz del sol,
donde todo sea belleza,
libertad, flores y amor.

¡Libertad amada,
tu eres mi único anhelo,
tu eres mi ensueño,
tu eres mi amor!

En la celda del castillo
de Montjuich, número cuatro
no llevaron conducidos
presos e incomunicados.

Sin delito cometido
nos llevan a prisión,
debilitan nuestras fuerzas
y aumentan nuestro valor.

Ya cansado estoy del yugo,
obreros, no más sufrir,
que el burgués es un verdugo,
tirano y policía vil.

¡Libertad amada,
tu eres mi único anhelo,
tu eres mi ensueño,
tu eres mi amor!

Las cárceles y castillos
tendremos que derribar,
nos engañan los caudillos,
nos roban la libertad.

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola. Sull'aria di "Torna Sorrento"

Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere

```
Amore mio non piangere
se me ne vado via
Io lascio la risaia
ritorno a casa mia

 Amore mio non piangere
 se me ne vò lontano
 Ti scriverò da casa
 per dirti che io t'amo

Non sarà più la capa
che sveglia la mattina
Ma là nella casetta
mi sveglia la mammina

 Vedo laggiù tra gli alberi
 la bianca mia casetta
 E vedo laggiù la mamma
 he ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere
se sono consumata
E' stata la risaia
che mi ha rovinata
```

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versiono partigiane(ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari(SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,
non amare chi ti vuol male
specialmente il caporale
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

Arroja la bomba

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arroja-la-bomba

```
Arroja la bomba
que escupe metralla.
Coloca petardo,
empuña la "Star".
Propaga tu idea revolucionaria
hasta que consigas
amplia libertad.

¡Acudid los anarquistas
empuñando la pistola
hasta el morir,
con petróleo y dinamita,
toda clase de gobierno
a combatir y destruir!

Es hora que caiga
tanta dictadura
vergüenza de España
por su proceder.
No más militares,
beatas ni curas.
Abajo la Iglesia
que caiga el Poder.

¡Acudid los anarquistas....
```

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola. Questa canzone, ritenuta troppo aggressiva per gli anarchici non violenti, fu ricomposta con un testo più edulcorato.

La versione italiana fu pubblicata su “Guerra di Classe”, giornale della CNT-FAI (Sección Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo “Mano alla bomba!” e l’indicazione “Adattazione di VIR. Motivo dell’inno anarchico “Arroja la bomba”. VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gazzoli, anarchico di Pistoia. “Arroja la bomba” nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La “star” è un grosso revolver, molto utilizzato all’epoca.

Fonte non più raggiungibile: Acatraz.oziosi.org

Arroja la bomba (versione moderata)

(1932)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arroja-la-bomba-versione-moderata

Defiendete, pueblo
contra tus tiranos
hasta que consigas
un mundo de hermanos
Defiende tu idea
de la tiranía,
que tu vida sea
en plena anarquía.

¡Luchemos hombres conscientes,
defendiendo nuestra vida y dignidad;
despejemos nuestras mentes,
implantemos nuestra ansiada sociedad!

La anarquía es orden
y amor a la ciencia,
el funesto Estado
es la violencia.
Rompe tus cadenas,
no las sufras más
si sabes romperlas
tendrás libertad.

¡A vivir como hombres libres;
anarquistas; imponed vuestra moral,
superior a la burguesa,
destruyamos para siempre al capital!

Luchemos obreros
por el anarquismo,
ideal hermoso
lleno de altruismo.
Redímete pueblo
de la autoridad,
que mata y oprime
con impunidad.

No ya más explotadores,
resplandezca ya en la tierra la igualdad,
a luchar los productores
por un mundo de justicia y de equidad.

Desnudos nacimos
hombre y mujeres
igual en derechos
igual en deberes.
Iguales nos hizo
la naturaleza,
iguales seremos
en la madre tierra.

Ya no más pobres ni ricos,
suprimamos de una vez la esclavitud.
Es misión del anarquismo
si lo sabe defender la multitud.

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola. Versione "ammorbidita" della medesima

Au-devant de la vie

(1932)
di Jeanne Perret
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/au-devant-de-la-vie

Ma blond’, entends-tu dans la ville
Siffler les fabriqu’s et les trains ?
Allons au-devant de la bise
Allons au-devant du matin

  Debout, ma blond’ ! chantons au vent !
  Debout, amis !
  Il va vers le soleil levant
  Notre pays !

La joie te réveille, ma blonde
Allons nous unir à ce chœur
Marchons vers la gloir’ et le monde
Marchons au-devant du bonheur.

  Debout, ma blond’...

Et nous salu’rons la brigade
Et nous sourirons aux amis
Mettons, en commun, camarades
Nos plans, nos travaux, nos soucis

  Debout, ma blond’...

Dans leur triomphant’ allégresse
Les jeunes s’élanc’nt en chantant
Bientôt une nouvelle jeunesse
Viendra au-devant de nos rangs

  Debout, ma blond’...

Amis, l’univers nous envie
Nos cœurs sont plus clairs que le jour
Allons au-devant de la vie
Allons au-devant de l’amour.

Auf, auf zum Kampf

(1920)
di Bertold Brecht
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/auf-auf-zum-kampf

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf!
Zum Kampf sind wir geboren.
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf sind wir bereit!
Dem Karl Liebknecht, dem haben wir's geschworen,
Der Rosa Luxemburg reichen wir die Hand.

Wir fürchten nicht, ja nicht
Den Donner der Kanonen!
Wir fürchten nicht, ja nicht die Noskepolizei
Den Karl Liebknecht, den haben wir verloren,
Die Rosa Luxemburg fiel durch Mörderhand.

Es steht ein Mann, ein Mann
So fest wie eine Eiche
Er hat gewiß, gewiß schon manchen Sturm erlebt.
Vielleicht ist er schon morgen eine Leiche,
Wie es so vielen Freiheitskämpfern geht.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf!
Zum Kampf sind wir geboren.
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf sind wir bereit!
Dem Karl Liebknecht, dem haben wir's geschworen,
Der Rosa Luxemburg reichen wir die Hand.

Informazioni

E' stata tradotta e interpretata dal Canzoniere delle Lame, vedi.

Fonte

Bandera de Gloria

(1937)
di Garcia y Garcia
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bandera-de-gloria

Doce Brigada Bandera de Gloria,
Doce Brigada arrojo y valor,
Garibaldinos en piè y adelante,
por la victoria del pueblo espanol.
Tienes la fè que destroza trincheras,
tienes del pueblo el mando y timon,
oh Garibaldi tu nombre resuena
como la base de nuestra redencion

  Somos hermanos de Espana e Italia,
  todos luchamos con igual valor,
  ante la muerte, el dolor y la gloria,
  pechos iguales, y un mismo corazon!

En tu camino dejaste a la historia,
duras derrotas al fascio traidor,
tu nombre corre las lineas facciosas
llevando a ellas espanto y terror,
Duros los punos en tromba ataquemos
La bestia inmunda que Espana invadiò,
que nuestro emblema se clave en la tumba
del asesino que al pueblo vendiò!

  Somos hermanos de Espana e Italia,
  todos luchamos con igual valor,
  ante la muerte, el dolor y la gloria,
  pechos iguales, y un mismo corazon!-

Hijos de acero del pueblo italiano
hombres que saben cumplir su deber,
vuestra conducta senalò el camino
a nuestro pueblo que sabrà vencer,
Tras de los mares en esclava Italia,
vuestros hermano que el fascio aplastò
saben que nuestra victoria en Espana
serà la aurora de su liberacion!
  Somos hermanos de Espana e Italia,
  todos luchamos con igual valor,
  ante la muerte, el dolor y la gloria,
  pechos iguales, y un mismo corazon!-

Vendràn manana las duras batallas,
se oirà de nuevo rugir el canon,
mas ni las balas ni bombas traidoras
haràn que tiemble tu bravo corazon,
Doce Brigada Bandera de Gloria,
Doce Brigada arrojo valor,
Garibaldinos en piè y adelante
Por la victoria del pueblo espanol
  Somos hermanos de Espana e Italia,
  todos luchamos con igual valor,
  ante la muerte, el dolor y la gloria,
  pechos iguales, y un mismo corazon!-

Informazioni

"Ho salvato i due inni che la Brigata Internazionale italiana 'Garibaldi' in Spagna cantò. Nessuno, nè durante la grande stagione del recupero del canto sociale e di lotta degli anni '60, ne prese nota. Da cui l'importanza. Ho inserito la versione in spagnolo creata nel 1937; prima ne esisteva un'altra in italiano che non ho mai inciso... adottata in Spagna come 'Non Passeran!', la conservo da testimonianze di sopravvissuti...Autore del testo, tale spagnolo riferito come Garcia y Garcia e musica del garibaldino friulano Vittorio Cao, minatore e musicista dilettante, combattente nella XII, poi partigiano. Dopo il 1945 emigrò per ragioni economiche in Belgio dove morì in un incidente di miniera nel 1954 (non so se nel noto massacro di Marcinelle). Vera biografia proletaria" (Marco Vecchi)

Testo dal sito dell'AICVAS (non più raggiungibile).

Belaja armija, čërnyj baron

(1920)
di Pavel Grigorev
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: russo
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/belaja-armija-cernyj-baron

Bełaja armija, čërnyj baron
Snova gotovjat nam carskij tron.
No ot tajgi do britanskix morej
Krasnaja Armija vsex silnej.

  Tak pusť že Krasnaja
  Sžimaet vłastno
  Svoj štyk mozolistoj rukoj,
  I vse dołžny my
  Neuderžimo
  Idti v poslednyj smertnyj boj!

Krasnaja Armija, marš vperëd!
Revvoensovet nas v boj zovët.
Veď ot tajgi do britanskix morej
Krasnaja Armija vsex silnej.

  Tak pusť že Krasnaja
  Sžimaet vłastno
  Svoj štyk mozolistoj rukoj,
  I vse dołžny my
  Neuderžimo
  Idti v poslednyj smertnyj boj!

My razduvaem požar mirovoj,
Cerkvi i tjurńmy sravnjaem s zemlej.
Veď ot tajgi do britanskix morej
Krasnaja Armija vsex silnej.

  Tak pusť že Krasnaja
  Sžimaet vłastno
  Svoj štyk mozolistoj rukoj,
  I vse dołžny my
  Neuderžimo
  Idti v poslednyj smertnyj boj!

Informazioni

Canzone di combattimento dell'Armata Rossa, composta e cantata durante la guerra civile del 1920.

La canzone fu una risposta agli eventi verificatisi durante l'estate del 1920. La Repubblica dei Soviet, completamente accerchiata da un anello di fronti, lanciò dalla Crimea una controffensiva contro le truppe al comando del barone Wrangel, il “Barone Nero”. La canzone fu pubblicata a stampa per la prima volta solo nel 1925, con nomi diversi: “Dalla Taigà ai mari britannici”, “L'Armata Rossa”, “La canzone dell'Armata Rossa”, finché, a partire dal 1937, non ebbe il titolo definitivo, “L'Armata Rossa è la più forte” (ma è perlopiù conosciuta come “L'Armata Bianca e il Barone Nero*)*.

Nella sua prima trasmissione orale durante il 1920-1925, la canzone subì alcune variazioni. Gorinshtejn in seguito ha ricordato che i suoi testi originali avevano quattro o cinque versi e che il suo ritornello originale era leggermente diverso. La canzone fu riprodotta inizialmnte senza indicazione dei suoi autori. Fu solo negli anni '50 che il musicologo A. Shilov stabilì la paternità di Gorinshtejn e Pokrass.

Ebbe un enorme successo, e venne considerata "la Marsigliese sovietica". Si diffuse in tutta Europa e fu adottata dal battaglione Chapaev delle Brigate internazionali nella guerra civile spagnola. Durante la Rivolta di Luglio viennese del 1927 la melodia è stata usata per la canzone *Die Arbeiter von Wien* e durante la resistenza al nazifascismo in Italia la stessa melodia fu usata per comporre dei canti delle brigate garibaldine (*Armata Rossa, La canzone dei Garibaldini Reggiani)*.
Testi russi alternativi furono messi a punto durante la seconda guerra mondiale. Anche dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica, la melodia è ancora suonata come una marcia durante le parate militari sulla Piazza Rossa .

Bolscevismo

(1919)
di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bolscevismo

Dalla terra insanguinata
partì il grido di dolore
della plebe massacrata
dal suo turpe sfruttatore.

Ma del popolo gemente
finì l'era del terrore:
una fiamma rifulgente
dalla Russia sfolgorò!

Bolscevismo! Bolscevismo!
Tu sei il vero socialismo!
Bolscevismo! Bolscevismo!
Tu ci dai la libertà!

Il Gran faro dell'Oriente
splende sempre più grande
ed irradia l'Occidente
la sua luce folgorante.

Sorgeranno i proletari
a schiacciare l'oppressore:
comunisti e libertari
si preparano a pugnar!

Bolscevismo...

La calunnia velenosa,
Bolscevismo, non ti oscura.
La tua luce portentosa
splenderà sempre più pura.

La tua fiamma accende il cuore
dagli schiavi incatenati
che dal Polo all'Equatore
tutti gridano così:

Bolscevismo...

Informazioni

Sull'aria di "Giovinezza", allora l'aria "Giovinezza" non era ancora stata adottata dal fascismo.

Buchenwald-Lied

(1938)
di Fritz Löhner-Beda
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: antifascisti, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/buchenwald-lied

Wenn der Tag erwacht,
eh´ die Sonne lacht,
Die Kolonnen ziehn
zu des Tages Mühn
Hinein in den grauenden Morgen.
Und der Wald ist schwarz
und der Himmel rot,
Und wir tragen im Brotsack
ein Stückchen Brot
Und im Herzen, im Herzen die Sorgen.

O Buchenwald,
ich kann dich nicht vergessen,
Weil du mein Schicksal bist.
Wer dich verließ,
der kann es erst ermessen
Wie wundervoll die Freiheit ist!
O Buchenwald,
wir jammern nicht und klagen,
Und was auch unsere Zukunft sei -
Wir wollen trotzdem "ja"
zum Leben sagen,
Denn einmal kommt der Tag -
Dann sind wir frei!

Unser Blut ist heiß
und das Mädel fern,
Und der Wind singt leis,
und ich hab sie so gern,
Wenn treu, wenn treu
sie mir bliebe!
Die Steine sind hart,
aber fest unser Schritt,
Und wir tragen die Picken
und Spaten mit
Und im Herzen, im Herzen die Liebe!

O Buchenwald ...

Die Nacht ist so kurz
und der Tag so lang,
Doch ein Lied erklingt,
das die Heimat sang,
Wir lassen den Mut uns nicht rauben!
Halte Schritt, Kamerad,
und verlier nicht den Mut,
Denn wir tragen den Willen
zum Leben im Blut
Und im Herzen, im Herzen den Glauben!

O Buchenwald ...

Informazioni

Alla fine del 1938, il direttore del campo di concentramento di Buchenwald, edificato in mezzo a una foresta di faggi a qualche chilometro da Weimar, lamentò che tutti i campi avessero un loro inno, tranne Buchenwald: fu così dato mandato ai prigionieri di comporne uno. Ma nessuna delle proposte incontrava il favore della direzione, finché, d'intesa con i prigionieri, il Kapò della stazione di posta, in buoni rapporti con le SS del campo, si spacciò per autore di testo e di una musica che sarebbero divenute «La canzone di Buchenwald».
Le musiche le aveva composte Hermann Leopoldi, un cabarettista di Vienna, le parole erano di un artista, morto sempre di Dicembre, il 4 Dicembre del 1942, ad Auschwitz-Monowitz, dopo essere stato furiosamente picchiato da una sentinella. Il suo nome era Fritz Löhner-Beda, ed era stato il librettista di Franz Lehar, il principe dell'operetta.

Fonte informazioni

Cadono a mille a mille i combattenti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cadono-mille-mille-i-combattenti

```
Cadono a mille i combattenti
della rivoluzione proletaria.
Ma nuove forze vengono alla battaglia
per la rivoluzione internazional.

Non invano voi siete caduti
col sangue che avete versato,
la nuova civiltà avete cementato
che vuole l'uom redento e libero il lavor
```

Informazioni

Sull'aria della "Marcia dei caduti per la rivoluzione".

Canción a Thaelmann

di Rafael Alberti
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-thaelmann

¡Camaradas, hombro con hombro!
¡Camaradas, más firme el paso!
¡Para marchar en cadena
una cadena tejamos!
¡Para marchar en cadena
una cadena tejamos!

¡Norte, Sur, Este y Oeste!
Unidos vienen cantando,
los proletarios avanzan,
ya avanza el proletariado,
¡Viva!.
Thaelmann será libertado.

¡Camaradas, hombro con hombro!
¡Camaradas, más firme el paso!
¡Para libertar a Thaelmann
hoces y puños en alto!
¡Para libertar a Thaelmann
hoces y puños en alto!

Ya las hachas retroceden,
tiembla Alemania sangrando,
rueda por tierra el fascismo,
¡Muera!
al pie del proletariado.

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola

Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame

Españoles, salís de vuestra patria
después de haber luchado contra la invasión
caminando por tierras extranjeras
mirando hacia la estrella de la liberación
caminando por tierras extranjeras
mirando hacia la estrella de la liberación.

Camaradas caídos en la lucha
que disteis vuestra sangre por la libertad
os juramos volver a nuestra España
para vengar la afrenta de la humanidad
os juramos volver a nuestra España
para vengar la afrenta de la humanidad.

A ti Franco traidor vil asesino
de mujeres y niños del pueblo español
tú que abriste las puertas al fascismo
tendrás eternamente nuestra maldición
tú que abriste las puertas al fascismo
tendrás eternamente nuestra maldición.

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix)* è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.

Canción de la Sexta División

di Miguel Hernández
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-la-sexta-division

La libertad nos ha dado su aliento,
la independencia y el pueblo su hogar.
En el combate por un mundo hermoso
nos aconseja la esencia del mar.

De España, madre, es la sexta división,
De España, madre, es la sexta división
que España ha de salvar del pie de la
invasión.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

Al otro lado del fuego y el odio
una mujer me requiere de amor.
Día vendrá que me lleve a su lado
con la victoria y los brazos en flor.

De España, madre, es la sexta división,
De España, madre, es la sexta división
que España ha de salvar del pie de la
invasión.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

Se apagarán en la paz los fusiles,
al pie del árbol feliz de rumor.
Y en donde entremos, talleres y pozos,
tienen que entrar la alegría y el sol.

De España, madre, es la sexta división,
De España, madre, es la sexta división
que España ha de salvar del pie de la
invasión.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola.

Cancion del Frente Unido

(1934)
di Bertold Brecht
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-frente-unido

Y como ser humano
el hombre lo que quiere es su pan
Las habladurías le bastan ya
Porque éstas nada le dan
Pues, un, dos, tres,
Pues, un, dos, tres.
Compañero, en tu lugar!
Porque eres del pueblo afíliate ya
En el Frente Popular.

And just because he’s human
He doesn’t like a pistol to his head
He wants no servants under him
And no boss over his head
So, left, two, three!
So, left, two, three!
To the work that we must do.
March on in the worker´s united front
For you are a worker, too.

Tu es un ouvrier-oui!
Viens avec nous, ami, n’aie pas peur!
Nous allons vers la grande union
de tous les vrais travailleurs!
Marchons au pas,
marchons au pas,
Camarades, vers notre front!
Range-toi dans le front de tous les ouvriers
Avec tous tes frères étrangers.

Und weil der Prolet ein Prolet ist,
Fromm sehr in Kein underer Refrain.
es kahn gib freit unter Arbeiter nur
das Werker Arbeiter sein.
Drum links, zwei, drei,
drum links, zwei, drei,
wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih‘ dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil du auch ein Arbeiter bist.

Drum links zwei, drei,
drum links zwei, drei,
wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih‘ dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil du auch ein Arbeiter bist.

Informazioni

Testo di Bertold Brecht Musica di Hans Eisler Fu composta durante l'esilio a Londra di Brecht e Eisler nel 1934. Arrivò in Spagna con l'album di Ernst Busch "Seis canciones para la democracia" che accompagnava la "Thaelmann". L'originale in tedesco fu tradotta in diverse lingue ("EINHEITSFRONTLIED"è la versione interamente in tedesco)

Canta di Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canta-di-matteotti

Or, se ascoltar mi state,
canto il delitto di quei galeotti
che con gran rabbia vollero trucidare
il deputato Giacomo Matteotti,

Erano tanti:
Viola Rossi e Dumin,
il capo della banda
Benito Mussolin.

Dopo che Matteotti avean trovato,
mentre che stava andando al Parlamento,
venne su di una macchina caricato
da quegl'ignobil della banda nera.

In mezzo a un bosco
fu trasportato là
e quei vili aguzzini
gli disser con furor:

" Perché tu il fascismo hai sempre odiato,
ora dovrai morì qui sull'istante "
e dopo averlo a torto bastonato
di pugnalate gliene dieder tante.

Così, per mano
di quei vili traditor,
moriva Matteotti,
capo dei lavorator.

Informazioni

Sull'aria de "Il Maschio di Volterra".

Canto a la flota republicana

di Félix Vicente Ramos
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-la-flota-republicana

Surca los mares de la nación
la flota republicana,
puesta su proa con decisión
a rutas de salvación,

Vanguardia firme del ideal
son los marinos leales,
y su epopeya que es inmortal,
abre los surcos de la paz mundial.

Marino leal,
tu triunfarás,
tuyo es el mar.

Pecho a los vientos, cara a la mar,
brazos de acero bruñido,
en lejanías puesto el mirar,
se oye al marino cantar:
"Sigue adelante, marino fiel,
que tu serás el vigía,
y de la patria gran timonel
que libre al mundo del fascismo cruel".

Informazioni

Canzone dell guerra civile spagnola.

Canto dei confinati

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-confinati

Siam malfattori rei di aver bandito
il verbo della fede e dell'amor;
il nostro motto è un programma, un rito:
'A ognuno il frutto del proprio lavor'.
È questo il sogno, l'orrida follia,
questa dei forti la santa utopia.

Tessere si dovrà
un sol vessillo
una sol volontà;
coatti siam per l'idea
e cavalieri dell'umanità.

Al libro alla falce e al martello,
la borghesia tiranna ci strappò;
i ferri ai polsi, a bordo d'un battello
sull'isola lontan ci relegò.
Ed or sereni siam sulla scogliera,
Saldi nell'almo, con la fronte altera.

Tessere si dovrà
un sol vessillo
una sol volontà;
coatti siam per l'idea
e cavalieri dell'umanità.

Quando nell'alba dell'atteso giorno
la bianca vela l'onda salperà
daremo ai cari il bacio del ritorno
e nell'amplesso il cuor sussulterà.
Ed ora e sempre noi vile canaglia
sarem nei ranghi per la gran battaglia.

E quando all'alba dell'atteso giorno
la bianca vela l'onda salperà
daremo ai cari il bacio di ritorno
e nell'amplesso il cuor sussulterà.

Al libro all'aratro al martello
la borghesia tiranna ci strappò
manette ai polsi a bordo d'un battello
su un isola lontan ci relegò.

Ed or sereni siam sulla scogliera
saldi nell'animo e con la fronte altera
tessere si dovrà
solo un vessillo ed una volontà
coatti per un idea
siam cavalieri dell'umanità.

Siam malfattori e rei di aver bandito
il motto del lavoro e dell'amor
il nostro motto è un programma ardito
e a ognuno il frutto del proprio lavor.
Ed ora e sempre su santa canaglia
combatteremo questa aspra battaglia
tessere si dovrà
solo un vessillo ed una volontà
coatti per un idea
siam cavalieri dell'umanità.

E quando all'alba dell'atteso giorno
la bianca vela l'onda salperà
daremo ai cari il bacio di ritorno
e nell'amplesso il cuor sussulterà.

Ed ora e sempre su santa canaglia
combatteremo questa aspra battaglia
tessere si dovrà
solo un vessillo ed una volontà
coatti per un idea
siam cavalieri dell'umanità.

Informazioni

Canto attribuito ad Ezio Taddei, comunista libertario livornese (1894-1956). Fece circa 15 anni di galera, dal primo dopoguerra (per diserzione) agli anni 30 sotto il fascio; poi fuggì clandestinamente negli USA, dove divenne romanziere di successo (Il pino e la rufola, sul biennio rosso). Si scontrò con la mano nera ema riuscì a sfuggirle rientrando in Italia nel 1945; giornalista all'Unità, in continua lite col giornale per le sue posizioni libertarie.(Pardo Fornaciari)

Canto dei confinati di Ustica 1927

(1927)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-confinati-di-ustica-1927

DAGLI AFFETTI E DAL LAVORO CI HAN BANDITI I PREPOTENTI
SU QUEST'ISOLE RIDENTI CI HAN VOLUTI CONFINAR
SOL PERCHE' IN COR CI SPLENDE UNA FEDE E UNA SPERANZA
DI FRATERNA COMUNANZA, DI GIUSTIZIA E DI BONTA'

MA SE VINTI ADESSO SIAMO NON PER QUESTO MUTEREM,
L'IDEAl CHE PROFESSIAMO SEMRE IN CORE PORTEREM

NON CI SCUOTE E NON CI PIEGA IL TERROR DELL'OPPRESSIONE
NELL'ESILIO LA FAZIONE SI RITEMPRA SEMPRE PIU'
NOI VOGLIAMO LA RIBELLE CHE C'INFIAMMA IL NOSTRO CORE
NEL SUO MANTO DI SPLENDORE 'LL'AVVENIRE ADDITERA'

ALLE PLEBI DELLA TERRA INVITANDOLE A PUGNAR
SGOMINANDO NELLA GUERRA IL SERVAGGIO SECOLAR
ALLE PLEBI DELLA TERRA INVITANDOLE A PUGNAR
SGOMINANDO NELLA GUERRA IL SERVAGGIO SECOLAR

Informazioni

Nel disco "Canti dei lager" di Sergio Liberovici si trova una registrazione eseguita da Silverio Pisu nel 1966. Nel testo compare un'altra canzone nota come "Al libro, all'aratro ed al martello" pubblicata da Catanuto e Schirone nel volume "Il canto anarchico in Italia", la cui melodia è ripresa da una canzonetta del 1920 cantata dal tenore Cav. Elpidio Gaiotto dal titolo "Mamma non l'amo più" ancora reperibile su Youtube.

Il canto dei confinati di Ustica 1927 eseguito dal Coro Ingrato si rifà all'aria del "Canto dei malfattori" in quanto nel materiale cartaceo sequestrato in quel tempo all'anarchico Boldrini e poi finito nell'archvio Centrale di Stato, l'autore aveva chiaramente indicato che la melodia che accompagnava il testo era proprio il Canto dei Malfattori.

Canto dei deportati

(1933)
di Johann Esser, Wolfgang Langhoff
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati

```
Fosco il cielo sul lividore
di paludi senza fin
tutto intorno è già morto o muore
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')

    Sul suolo desolato
    con ritmo disperato
    zappiam

Una rete spinosa serra
il deserto in cui viviam ( o moriam)
non un fiore su questa terra
non un trillo in cielo udiam

    Sul suolo ...

Suon di passi di spari e schianti
sentinelle notte e dì
colpi grida lamenti e pianti
e la morte a chi fuggì ( o la forca )

    Sul suolo ...

Pure un giorno la sospirata
primavera tornerà
libertà libertà dorata
nessun più ci toglierà

    Dai campi del dolore
    risorgerà l'amore
    doman
```

Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude)ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor)fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.
Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

Canto dei Partigiani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-partigiani

Alla lotta, avanti, avanti
l'arma in pugno, l'odio in cuor
Contro l'orda di briganti
che hanno invaso il patrio suol
Contro l'orda di briganti
che hanno invaso il patro suol!

E' un'ondata di riscossa
che s'avanza con fragor
è l'eroica Armata Rossa
che s'avanza con fragor
è l'eroica Armata Rossa
che s'avanza con fragor

Va pei monti va pei piani
dai paesi alle città
dalla Russia ai Balcani
dalla Francia al nostro mar
dalla Russia ai Balcani
dalla Francia al nostro mar

Son le bande partigiane
che all'assalto se ne van
Morte a Hitler ai suoi briganti
Viva l'internazional!
Morte a Hitler ai suoi briganti
Viva l'internazional!

Informazioni

Conosciuta come "Canto dei partigiani" questa canzone si riferisce in realtà al periodo della Guerra civile russa; ripresa negli anni '40, conosce versioni francesi e tedesche.
Questa versione italiana è stata raccolta a Monterotondo Marittimo il 23 ottobre 2009 da Pardo Fornaciari, informatore il piombinese Giorgio Cortigiani.

Canto nocturno en las trincheras

(1937)
di José Miguel Ripoll
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-nocturno-en-las-trincheras

Al ronco vibrar del raudo cañón,
se van las milicias que el pueblo forjó
forjando su fe con esta canción.
La muerte no importa,
la vida es muy corta;
si esclavo he de ser,
prefiero caer.
Sangre joven que se vierte
con raudales de pasión,
tu semilla es pura y fuerte,
pan de sangre y de dolor.

El sol ya se fue, el canto cesó,
centinela, alerta, vigila avizor
por la libertad y un mundo mejor,
centinela, alerta, vigila avizor.

Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

in:Palacio C. (a cura di), *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 Facsímile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

Canzone d'Albania

(1920)
di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dalbania

Saldato proletario
che parti per Valona
Non ti scordar del
popolo di Ancona
Che volle col suo sangue
la sua liberazione
Sol colla ribellione sorge
radiosa la libertà

  Fuggiamo via senza indugiar
  dal suol dell'Albania
  Fuggiamo la malaria
  il massacro e la fame
  A morte il governo infame
  che in questo inferno ci trascinò.

Soldato proletario
che mamma tua lasciavi
E schiavo andavi a trucidar
gli schiavi no non è là il nemico
Non è fra monti e mari lungi non lo cercare
il feroce tuo tirannoè qui

  Fuggiamo via senza indugiar
  dal suol dell'Albania
  Fuggiamo la malaria
  il massacro e la fame
  A morte il governo infame
  che in questo inferno ci trascinò

Informazioni

Si canta sull'aria di "Santa Lucia luntana", nota canzone napoletana di E.A. Mario. Il fatto narrato avvenne ad Ancona il 26 giugno 1920. Negli anni '40 Offidani ne modificò il testo adattandolo all'occupazione italiana in Albania.

Da Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A. *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donselli Editore, Roma, 2008

Canzone di Karl Liebknecht

(1919)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-karl-liebknecht

Su, su, alla lotta! Alla lotta!
Per la lotta siamo nati!
Su, su, alla lotta! Alla lotta!
Per la lotta siamo pronti.
A Karl Liebknecht l'abbiamo giurato,
alla Rosa Luxemburg tendiamo la mano.

Non temiamo, no
il rombo dei cannoni.
Non temiamo, no
la nera reazione.
Il Karl Liebknecht
l'abbiamo perduto
la Rosa Luxemburg cadde
per mano assassina.

Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna

Il macello scellerato
falciò vittime a milion
e può aver per risultato
il trionfo del succhion
che gridando “Duce! Duce!”
nelle bische e nei caffè
alla morte ci conduce
per il fascio e per il re!
Oggi siamo compensati
con la fame e lo squallor,
ma i gerarchi snaturati
fanno ancora i gran signor!

Ed ora che il popolo soffre la fame
di quegl’infami non cessan le brame
sempre ai lor piedi ci voglion legati
Che scellerati, che spudorati

Questa banda di briganti,
di assassini e di ladron,
di quattrin ne ha fatti tanti
con la carne da cannon,
ma temendo le nostre ire
ci vorrebbe ancor schiacciar,
ma italiano non dormire,
non lasciarti più fregar!

La reazione sta in agguato
e ci vuole incatenar,
ma dovrà morì ammazzato
chi ci fece massacrar

O proletario rammentati i morti
che dalla tomba oggi sono risorti,
per maledire chi li fece perire.
Non li tradire, non t’addormire!

Contro l’Unno disumano
e il fascista traditor,
marcia insieme al partigiano
o fratel lavorator!
Non ci dia più la tortura
che l’Italia rovinò,
ma rendiamogli ad usura
tutto il mal che ci arrecò!
Per la Falce ed il Martello
sarà fulgido il destin:
splenderà sole novello
la gran Legge di Lenin.

Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sta per finire l’infame cuccagna.
Voi che del popolo il sangue succhiate:
se non sgobbate, manco magnate!

Informazioni

Sull’aria di “Come pioveva” (A.Gill-A.Testa)

Combattete lavoratori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/combattete-lavoratori

```
Combattete lavoratori
che l'orario è arrivato
alla Camera fu votato
e noi altri che lo vogliam

Viva viva il nostro Cantelli
che aveva un cuore d'oro
le otto ore di lavoro
in risaia che ci lasciò

Le otto ore di lavoro
noi faremo e solamente
per quei poveri innocenti
che in carcere stanno a penar.
```

Informazioni

Da una registrazione di Cesare Bermani del 1977

Coplas de Guadalajara

(1937)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/coplas-de-guadalajara

En el Ebro se han hundido
las banderas italianas (X 2)
y en los puentes sólo quedan
las que son republicanas (X 2)

Los moros que trajo Franco
en Madrid quieren entrar (X 2)
Mientras que haya un miliciano
los moros no pasarán (X 2)

Si me quieres escribir
ya sabes mi paradero (X 2)

Tercera brigada mixta
primera linea de fuego (X 2)

Aunque me tiren el puente
y también la pasarela (X 2)
me verás pasar el Ebro
en un barquito de vela (X 2)

Diez mil veces que lo tiren
diez mil veces que lo haremos (X 2)
Tenemos cabeza dura
los del cuerpo de ingenieros (X 2)

Informazioni

Quartine (coplas) che celebrano la battaglia di Guadalajara (che finisce il 23 marzo 1937) dove i fascisti italiani furono sconfitti dalla brigata internazionale "Garibaldi" dell'esercito repubblicano, comandata da Randolfo Pacciardi, Carlo Rosselli ed Ilio Barontini.

Testo dal sito del centro di quartiere Chico Malo, Livorno

Coplas de la defensa de Madrid [Los cuatro generales]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/coplas-de-la-defensa-de-madrid-los-cuatro-generales

Los cuatro generales,
los cuatro generales,
los cuatro generales,
mamita mía,
se habian alzado.

Para la Nochebuena,
mamita mía,
serán ahorcados.

Franco, Sanjurjo y Mola,
mamita mía,
y Queipo de Llano.

Puente de los Franceses,
mamita mía,
nadie te pasa.

Porque los milicianos,
mamita mía,
qué bién te guardan.

Por la Casa de Campo,
mamita mía,
y el Manzanares.

Quieren pasar los moros,
mamita mía,
y no pasa nadie.

Madrid qué bién resistes,
mamita mía,
los bombardeos!

De las bombas se rien,
mamita mía,
los madrileños.

Con la quinta columna,
mamita mía,
metida dentro.

La Casa de Velázquez,
mamita mía,
se cae ardiendo.

Marchan los invasores
mamita mía,
a nuestra tierra.

Marchan los legionarios,
marchan los italianos,
marchan los hitlerianos,
mamita mia,
a nuestra tierra.

Y nuestros milicianos
mamita mía
bién la defenden.

Porque el proletariado,
mamita mía,
ganó la guerra.

Arriba España roja,
republicana
y comunista!

Informazioni

Nota anche coi titoli "Mamita Mia", "Puente de los Franceses", "Soldados de Levante".

Delinquenza delinquenza

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/delinquenza-delinquenza

Sono ladri son predoni
son banditi son ladroni
son la nuova mano nera
al servizio dei padroni
Con le gesta brigantesche
disonorano l'Italia
son protetti dalla sbirraglia
e da sicura impunità

Delinquenza delinquenza
del fascismo sei l'essenza
col delitto e la violenza
tu oltraggi la civiltà

Sono avanzi di galera
son banditi son ladroni
son la nuova mano nera
al servizio dei padroni
Nelle gesta brigantesche
son peggior dei pellirossa
li spaventa bandiera rossa
perchè dovrebbero lavorar

Delinquenza delinquenza...

Dalla plebe insanguinata
parte un grido di dolore
dalla plebe massacrata
dal suo turpe sfruttatore
ma pel popolo gemente
finì l'era del terrore
d'una fiamma rifulgente
l'orizzonte sfolgorò

Bolscevismo bolscevismo
tu sei il vero socialismo
Bolscevismo bolscevismo
tu ci dai la libertà

Informazioni

Parodia di "Giovinezza", noto canto fascista, a sua volta parodia del canto goliardico *Il commiato*, del 1908, di Oxilia-Blanc.
Esistono altre parodie de *Il commiato*, in chiave antifascista, raccolte un po' in tutta la pianura padana, anche sull'assassinio di Matteotti, sulle elezioni del 1921, eccetera.
Anche l'*Inno dei Lavoratori* veniva talvolta cantato sull'aria di Giovinezza, per provocazione e per mimetizzarsi.Vedi anche *Giovinezza giovinezza (versione degli Arditi del Popolo)* e *Giovinezza (versione dei sindacalisti italiani corridoniani)*

Die Arbeiter von Wien

(1927)
di Fritz Brügel
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: lavoro/capitale, antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/die-arbeiter-von-wien

Wir sind das Bauvolk der kommenden Welt,
wir sind der Sämann, die Saat und das Feld.
Wir sind die Schnitter der kommenden Mahd,
wir sind die Zukunft und wir sind die Tat.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,
voran dem Wege, den wir ziehn.
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,
wir sind die Arbeiter von Wien.

Herrn der Fabriken, ihr Herren der Welt,
endlich wird eure Herrschaft gefällt.
Wir, die Armee, die die Zukunft erschafft,
sprengen der Fesseln engende Haft.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,
voran dem Wege, den wir ziehn.
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,
wir sind die Arbeiter von Wien.

Wie auch die Lüge uns schmähend umkreist,
alles besiegend erhebt sich der Geist.
Kerker und Eisen zerbricht seine Macht,
wenn wir uns rüsten zur letzten Schlacht.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,
voran dem Wege, den wir ziehn.
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,
wir sind die Arbeiter von Wien.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,
voran dem Wege, den wir ziehn.
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,
wir sind die Arbeiter von Wien.

Informazioni

Principale canzone di lotta nata durante la Rivolta di Luglio viennese del 1927; da allora fa parte integrante dei canti antifascisti internazionali.
La musica è ripresa da quella che il compositore russo Samuel Pokrass aveva scritto nel 1920 per una celebre canzone rivoluzionaria, *Armata bianca, barone nero*, sulla figura del barone Pjotr Wrangel.
La canzone, composta nelle immediatezze degli eventi, fu però eseguita per la prima volta solo nel 1929 in occasione della II Giornata Internazionale della Gioventù Operaia. Nel 1934, in occasione della “Battaglia di Febbraio” tra il movimento operaio austriaco e il governo fascista di Dollfuss, ebbe ancora maggiore diffusione nella rivolta, poi repressa nel sangue.

Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)
di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude

```
Wohin hauch das Auge blichet
Moor und Heide nur ringsum
vogelsang uns nicht erquicket
eichen stehen kahl und kruum

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide
ist das lager aufgebaut
wo wir fern von jeder Freude
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen
in das Moor zur Arbeit hin
Graben bei dem Brand der Sonne
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!
```

Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS , che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.
Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestiname, vedi *Il canto dei deportati*

Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena

Dime dónde vas, morena,
dime dónde vas, alada.
Dime dónde vas, morena,
a las tres de la mañana.

Voy a la cárcel de Oviedo
a ver a los pacifistas
que los tienen prisioneros
esa canalla fascista.

  Si te quieres casar
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
  a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando
cuando recién te levantas.
Dime por qué vas llorando,
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,
yo lloro por mis valientes
que los tienen prisioneros
en jaulas de fierro ardiente.

  Si te quieres casar
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
  a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,
en esa jarra cerrada.
Dime qué llevas, morena,
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre
por las llanuras de Soria
pa' tirarla a los fascistas
para que tengan memoria.

  Si te quieres casar
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
  a empuñar un fusil.

Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all' insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella

Dio del cielo se fossi una rondinella
Dio del cielo se fossi una rondinella
Vorrei volare, vorrei volare,
vorrei volare in braccio alla mia bella

Prendi quel secchio e vattene alla fontana.
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore
Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.

Prendi il fucile e gettalo giù per terra
Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
Vogliam la pace, vogliam la pace
Vogliam la pace e non mai più la guerra
Vogliam la pace, vogliam la pace
Vogliam la pace e non mai più la guerra.

Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.

Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscalderà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

E quando alfine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine

```
E quando alfine sarà la resa
andremo in chiesa andremo in chiesa
e quando alfine sarà la resa
andremo in chiesa a pregar Lenin
Andremo in chiesa a pregar Lenin
andremo in chiesa a pregar Lenin
andremo in chiesa a pregar Lenin
con la camicia rossa
e 'l bottiglion del vin.
```

Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

E' ffinidi i bozzi boni

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: marchigiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-ffinidi-i-bozzi-boni

Oggi è l'ultimo giorno,
O che festa, che allegria!
El padró ce manna via, perchè bozzi non c'è più!

E' finidi i bozzi boni,
c'è rimasti li doppioni;
Venga avanti 'sti padroni, li volemo saludà .

E' finidi i bozzi boni,
c'è rimasti quelli tristi;
venga avanti 'sti ministri, li volemo saludà .

E alla giratora poi,
che la gira la filandra,
el padrone je domanda: e la seta come va?

E la seta la va bene,
a 'ste povere sottiere,
a 'ste povere sottiere, no' le manna mai da ca'.

La provinatora poi,
che ne viene da Milano,
coi provini sulle mano, alle donne fa tremà .

E la piegatora poi,
che li piega li mazzetti,
e li piega stretti stretti, pe' non falli comparì.

Il padrone a noi ci grida,
troppo tardi je venimo,
con maniere je lo dimo: ce sentimo poco be'!

E non giova medicine,
nostra bocca è tanto amara,
el calor de la caldara ce consuma notte e dì.

Informazioni

Canto delle filandere marchigiane che descrive la candizione delle operaie, e le varie figure gerarchiche e di controllo sulle lavoratrici. Si confronti con *Mama mia mi sun stufa*, con cui condivide numeosi elementi.
La produzione della seta, diffusa nelle Marche dal Seicento in poi, è fortemente legata al mondo rurale. Gli opifici rappresentano uno dei principali esempi della struttura protoindustriale marchigiana dell'Ottocento, e sono il vero e proprio anello di congiunzione tra città e campagna. Contadini e mezzadri infatti arrotondano i loro guadagni allevando i bachi, mentre nei centri urbani sono attive le filande tra le poche attività extragricole. A Jesi nel 1837, per opera del pioniere Pasquale Mancini, nasce la prima filanda, nel breve arco di un anno, la produzione di bozzoli salirà da 129.000 a 175.000 libbre. Venti anni dopo, nel 1858, le filande diventeranno sette per arrivare al numero di dodici agli albori del nuovo secolo. All'epoca, su una popolazione di 23.000 abitanti, si conteranno ben 1.055 operaie occupate negli stabilimenti cittadini.

Einheitsfrontlirf (Frente Unido)

di Bertold Brecht
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/einheitsfrontlirf-frente-unido

Und weil der Mensch ein Mensch ist,
drum braucht er was zum Essen, bitte sehr.
Es macht ihn ein Geschwätz nicht satt,
das schafft kein Essen her.

Drum links, zwei, drei!
Drum links, zwei, drei!
Wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Mensch ein Mensch ist,
drum braucht er auch noch Kleider und Schuh'.
Es macht ihn ein Geschwätz nicht warm
und auch kein Trommeln dazu.

Drum links, zwei, drei!
Drum links, zwei, drei!
Wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Mensch ein Mensch ist,
drum hat er Stiefel im Gesicht nicht gern,
er will unter sich keine Sklaven sehn
und über sich keinen Herrn.

Drum links, zwei, drei!
Drum links, zwei, drei!
Wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Prolet ein Prolet ist,
drum wird ihn kein anderer befrein,
es kann die Befreiung der Arbeiter nur
das Werk der Arbeiter sein!

Drum links, zwei, drei!
Drum links, zwei, drei!
Wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Informazioni

Musica di Hans Eisler. Fu composta durante l'esilio a Londra di Brecht e Eisler nel 1934. Arrivò in Spagna con il CD di Ernst Busch "Seis canciones para la democracia" che accompagnava la "Thaelmann". L'originale in tedesco fu tradotta in diverse lingue ("EINHEITSFRONTLIED"è la versione interamente in tedesco)

El dio del vilan

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-dio-del-vilan

El dio del vilan l'è la carriola
el so sacro santo è la badila
tentando per i maùn la roda prila
e tera e sol che ghe seca la gola

Come l'è stà, come l'è 'ndà?
l'è stà Lenìn ch'al m'ha abandonà
e mi par dir la me rason
ho trovà i fascisti col baston

E anche se la man de rabia trema
lu tuto el giorno se rompe la sciena
e quando ch'el va a cà a n'ha gnent da sena
el se senta int' on canton e po' 'l biastema

Come l'è stà, come l'è 'ndà?
l'è stà Lenìn ch'al m'ha abandonà
e mi par dir la me rason
ho trovà i fascisti col baston (1)

La vita del vilàn l'è la carriola
alla sera quando va a casa senza sena
se trova nel cantòn de la cüsina
e lui si mise a bestemmiare.

Cosa è successo cosa l'è nato
l'è stà Lenin che mi ha abbandonato
e con quest'affar de sta questiòn
salta fora i fascista e col bastòn
patapím patapòm.

Benito Benito
te m'è ghe ciapà pulito
te me gh'è cresü l'affito
te me gh'è calà la paga

Mentre "Bandiera rossa" si cantava
e trenta lire al giorno si ciapava
e adesso che si canta "Giovinesa"
si crepa dalla fame e da debolessa

E avanti popolo e alla riscossa
bandiera rossa trionferà (2)

Informazioni

Strofette, sull'aria di "Allarmi siam fascisti"; (1) racc. da G. Bosio, 1970, Milano, inf. Ferrari di Rovigo; (2) reg. di Dante Bellamio, 1964, Vimodrone, Como, inf. Romolo Schenato.

El ejército del Ebro [Ay Carmela]

(1936)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-ejercito-del-ebro-ay-carmela

El ejército del Ebro,
rumba la rumba la rumbambá,
el ejército del Ebro,
rumba la rumba la rumbambá,
una noche el rio pasó,
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!
una noche el rio pasó,
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Y las tropas invasoras,
rumba la rumba la rumbambá,
buena paliza le dio
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

El furor de los traidores,
rumba la rumba la rumbambá,
lo descarga su aviación,
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Pero nada pueden bombas,
rumba la rumba la rumbambá,
donde sobra corazón,
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Contrataques muy rabiosos
rumba la rumba la rumbambá,
deberemos resistir
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Pero igual que combatimos
rumba la rumba la rumbambá,
prometemos resistir
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Informazioni

Canzone della "Guerra Civil" spagnola (1936-1938)

El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento

El dieciocho de julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,
con Galán y con Modesto
con el comandante Carlos
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones
que Madrid están defendiendo
se va lo mejor de España
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con el quinto, quinto, quinto,
con el Quinto Regimiento
madre yo me voy al frente
para las lineas de fuego.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5 ^ milizia popolare conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi del guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano .

El Trágala

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-tragala

Tú que no quieres
lo que queremos
la ley preciosa
do está el bien nuestro.
¡Trágala, trágala,
trágala perro!
¡Trágala, trágala,
trágala perro!

Tú de la panza
mísero siervo
que la ley odias
de tus abuelos.
porque en acíbar y lloro ha vuelto
tus gollerías y regodeos

Tú que no quieres
lo que queremos
la ley preciosa
do está el bien nuestro.
¡Trágala, trágala,
trágala perro!
¡Trágala, trágala,
trágala perro!

Busca otros hombres,
otro hemisferio,
busca cuitado
déjanos quietos,
donde no sabe
que a voz en cuello
mientras vivieres
te cantaremos:

Tú que no quieres
lo que queremos
la ley preciosa
do está el bien nuestro.
¡Trágala, trágala,
trágala perro!
¡Trágala, trágala,
trágala perro!

Dicen que el «¡Trágala!»
es insultante
pero no insulta
más que al tunante.
Y mientras dure
esta canalla
no cesaremos
de decir `¡Trágala!'

Tú que no quieres
lo que queremos
la ley preciosa
do está el bien nuestro.
¡Trágala, trágala,
trágala perro!
¡Trágala, trágala,
trágala perro!

¡Trágala, trágala,

trágala perro!
¡Trágala, trágala,
trágala perro!

Informazioni

Versione registrata durante la guerra civile di una canzone dell'epoca della rivoluzione del 1820

El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado

Yo me subí a un pino verde
por ver si Franco llegaba
y sólo vi un tren blindado
lo bien que tiroteaba.

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Franco se va a paseo
  y Franco se va a paseo.

Por tierras altas de Burgos
anda Mola sublevado,
ya veremos cómo corre
cuando llegue el tren blindado.

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Mola se va a paseo
  y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado
camino de Andalucía
y vi que Queipo de Llano
al verlo retrocedía.

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Queipo se va a paseo
  y Queipo se va a paseo.

El dieciocho dia de Julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Franco se va a paseo
  y Franco se va a paseo.

Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .
Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abbero diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

Fonte

En el Pozo Maria Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa

En el pozo María Luisa,
tranlaralará, tranlará,
murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja
tranlaralará, tranlará,
del sangre de un compañero,
mira,mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Del sangre de un compañero,
mira,mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,
tranlaralará, tranlará,
que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces
ranlaralará, tranlará,
accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina, mira,
Mira como vengo yo!
Accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina, mira,
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,
tranlaralará, tranlará, tranlará,
de esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
De esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,
tranlaralará, tranlará,
murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo

Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori motitono per una esplosione di grisù.
Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendetista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga Marcha Negra verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

En la plaza de mi pueblo

(1936)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/en-la-plaza-de-mi-pueblo

En la plaza de mi pueblo,
dijo el jornalero al amo,
nuestros hijos nacen ya
con el puño bien c errado.

Y esta tierra que no es mía,
esta tierra que es del amo,
la riego con mi sudor,
la trabajo con mis manos.

Pero dime compañero,
si estas tierras son del amo
porque nunca le hemos visto
trabajando en el arado.

Con mi arado abro los surcos,
con mi arado escribo yo
paginas sobre la tierra
de miseria y de sudor.

Que mi voz suba los montes,
que mi voz baje al barranco.
Que todos los jornaleros
se apoderen de los campos.

Informazioni

Canzone della guerra civile spagnola, Sulla musica di un'antica "petenera" di Malaga, "En el Café de Chinitas" (celebre locale in cui si cantava musica flamenca)

(Canzoni contro la guerra)

Es zog ein Rotgardist hinaus

(1924)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/es-zog-ein-rotgardist-hinaus

Es zog ein Rotgardist hinaus
für Freiheit und für Recht.
Er ließ sein Mütterlein zuhaus
zog mutig ins Gefecht.
Und als die Stund der Trennung kam
er traurig von ihr Abschied nahm
sie aber leise zu ihm spricht
"Spartakusmann, tu deine Pflicht"

Das Volk stand auf,
die Schlacht begann
die rote Garde wacht !
Die rote Fahne stolz voran
so ziehn sie in die Schlacht.
Davon erzählt kein dickes Buch
was sich am Lippeschloß zutrug,
wo eine kleine tapfre Schar
für Freiheit und Recht gefallen war.

Granaten heulen wild im Chor
das rote Banner weht.
Geht auch der Feind im Sturme vor
die rote Garde steht.
Sie wanket und sie weichet nicht
tut bis zum Tode ihre Pflicht
Für ihre Fahne, so blutig rot
gehn sie mit Freuden in den Tod.

Nun greift die rote Garde an
mit jedem Widerstand.
Der Fahnenträger stürmt voran
die Fahne in der Hand.
Im Schlachtgeschrei,
im Pulverdampf
führt er die Garde in den Kampf.
Bis ohne einen Laut er klagt
er mit der Fahn` zusammenbrach.

Gleich neben ihm ein Kam`rad ruht
er reicht ihm stumm die Händ`:
"Kamerad, die Kugel traf mich gut
es geht mit mir zuend !
Grüß mir mein teures Mütterlein
sag ihm es soll nicht traurig sein.
Und sage ihm",
sein Auge bricht
"Spartakusmann tat seine Plicht!"

Und als die Schlacht zuende war
da trat die Garde an.
Und traurig schaut die kleine Schar
auf ihren besten Mann.
Mit seiner Fahne blutig rot
starb er den schönsten Heldentod.
Und als man ihn zu Grabe trug
gab man ihm mit das Fahnentuch.

Informazioni

Fonte, con audio

Eusko gudariak

(1932)
di José María De Garate
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: basco
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/eusko-gudariak

Eusko Gudariak gara
Euskadi askatzeko,
gerturik daukagu odola
bere aldez emateko.

Irrintzi bat entzun da
mendi tontorrean
goazen gudari danok
Ikurriñan atzean.

Faxistak datoz eta
Euskadi da altxatzen.
goazen gudari danok
gure aberria askatzen.

Eusko Gudariak gara
Euskadi askatzeko,
gerturik daukagu odola
bere aldez emateko.

Informazioni

Sull'aria della canzone basca *Atzo Bilbon nengoen (Ieri ero a Bilbao)*.
Questa è la canzone-simbolo sia dei combattenti baschi antifascisti durante la guerra civile spagnola sia, in generale, dell'antifranchismo e dell'indipendentismo dell'Euskadi.

Video

Evviva il primo di maggio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-primo-di-maggio

Evviva il primo di maggio
e chi l'ha inventato:
sono stati i comunisti
e che l'hanno festeggiato.

E giù la schiavitù,
viva la libertà;
noi siamo i comunisti,
vogliamo star.

E voialtri signoroni
che avete molto orgoglio,
abbassate la superbia
e aprite il portafoglio.

E giù la schiavitù,
viva la libertà;
noi siamo i comunisti,
vogliamo star.

E seben ch'i siu doni
paura non abbiamo
e per mantenere i figli
in lega ci mettiamo.

E giù la schiavitù,
viva la libertà;
noi siamo i comunisti,
vogliamo star.

Informazioni

Sulla melodia de *La lega*, canto diffuso in area padana

Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina

```
Figli dell'officina
o figli della terra,
già l'ora s'avvicina
della più giusta guerra,
la guerra proletaria,
guerra senza frontiere,
innalzeremo al vento
bandiere rosse e nere,

 Avanti, siam ribelli,
 fiori vendicator
 un mondo di fratelli
 di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;
del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

 Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morire,

 Avanti, siam ribelli...
```

Informazioni

Legato all’epopea degli “Arditi del Popolo”, il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.
Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell’organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio “libere bandiere” al posto di “bandiere rosse e nere”).

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno

```
Noi siam nati chissà quando chissà dove
allevati dalla pubblica carità
senza padre senza madre senza un nome
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Figli di nessuno
per i boschi noi viviam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
figli di nessuno
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi
e sulle alte cime
e dagli aquilotti
ci facciam comandar
ma il nemico nostro
dai confini scaccerem - e scaccerem
e l'Italia bella
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno
per i monti noi viviam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
figli di nessuno
anche il digiuno saprem lottare.
```

Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno
per i monti noi andiam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se troviam qualcuno
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Figlio del popolo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figlio-del-popolo

Figlio del popolo oppresso in catene
questa ingiustizia ormai deve finir
tua esistenza è un mondo di pene
piuttoso che schiavo è meglo morir.

Questi borghesi traditori egoisti
che tanto disprezzan l'umanità
saran travolti da noi comunisti
al forte grido di libertà.

Vessil d'amor
basta il soffrir
lo sfruttamento
deve finir.

Scuotiti o popolo
questo è il tuo sol
l'internazionale
dei lavorator.

O condottier
o nostri eroi
orsù venite
siamo con voi.

Trasformerem
la società
e avremo pace
e libertà.

Sessanta secoli d'odio e di disprezzo
v'han negli annali dell'umanità
di schiavitù era solo il progresso
di lotta errori e falsità.

Sublimi nomi di martiri eletti
forman la storia della ragion
gli operai oh poveretti
sempre sfruttati vittime son.

Vessil d'amor
basta il soffrir
lo sfruttamento
deve finir.

Scuotiti o popolo
questo è il tuo sol
l'internazionale
dei lavorator.

O condottier
o nostri eroi
orsù venite
siamo con voi.
Trasformerem
la società
e avremo pace
e libertà.

Informazioni

Versione anonima italiana e comunista del canto anarchico spagnolo *Hijos del pueblo*

Fimmine fimmine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: salentino
Tags: lavoro/capitale, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fimmine-fimmine

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
ne sciati ddoi e nne turnati quattru.

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
lu sule è forte e bbu lu sicca tuttu.

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu
la ditta nu bbu dae li talaretti.

Fimmine fimmine ca sciati a vindimmiare
e sutta allu cippune bu la faciti fare.

Fimmine fimmine ca sciati alle vulie
ccugghitinde le fitte e le scigghiare.

Informazioni

Canto di lavoro e di denuncia delle condizioni delle “tabacchine”, le lavoratrici del tabacco, una categoria che fu molto sfruttata maanche molto attiva e combattiva.
Il verso "Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu ne sciati ddoi e nne turnati quattru" lascia intendere che spesso le lavoratrici erano oggetto di molestie e di violenze sessuali da parte dei superiori, che avevano come conseguenza delle gravidanze non desiderate.
Vedi anche *La tabaccara*

Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20

Fra il diciannove fra l'anno venti
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Con l'elezioni con le comunali
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

  Via e via
  La borghesia l'agrario e il pipì
  Via e via
  Fai i conti con Lenin

Affittuari rimasti a mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
  Via e via
  La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minoranza c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità.
  Basta e basta,
  Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che uso vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
L'è carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massacra.

  Via e via...

Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di di Partito Popolare Italiano.

Giovinezza (versione degli Arditi del Popolo)

(1921)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-versione-degli-arditi-del-popolo

Or ci dicono che la pace
è voluta dai fascisti
mentre l'arditismo tace
dagli sgherri siam malvisti

ci vorrebbero accoppare
colle bombe e coi bastoni
sono peggio dei borboni
dei briganti ed assassini.

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza
il delitto e la violenza
tosto o tardi finiran.

E noi che abbiamo del buon senso
la vogliamo terminare
senza paga né compenso
li dobbiamo sterminare

se il governo vuol la pace
noi darem la soluzione
siam leoni dal cuore audace
e la morte non temiam!

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza
il delitto e la violenza
tosto o tardi finiran.

In Italia non vogliamo
delinquenti ed assassini
non seguaci di Nerone
del nefando Mussolini

colle braccia spezzeremo
le catene dei tiranni
siamo giovani, abbiam vent'anni
vogliam giustizia ed equità.

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza
il delitto e la violenza
tosto o tardi finiran.

È finita la cuccagna
dei briganti mercenari
perché adesso non se magna
col denaro degli agrari

è finita anche per loro
che vorrebbero gli schiavi
lavoratori, gridiam in coro:
Vogliam lavoro e libertà.

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza
il delitto e la violenza
tosto o tardi finiran.

Fascisti e agrari son canaglia
ma ben presto finiranno
questi al Ponte della Paglia
quei coi pazzi di Mogliano

altrimenti sorte loro
sarà quella della morte
mentre noi gridiam in coro:
in Italia c'è un Lenin!!!...

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza
il delitto e la violenza
tosto o tardi finiran

Informazioni

Pubblicato in "Eco dei Soviet", Venezia, n. 20-21, 1921.
Parodia della canzone goliardica *Il commiato*, di Oxilia-Blanc, 1908-1909), che ebbe versioni e riadatamenti anche pro e contro la prima guerra mondial. Negli anni 30, con il testo di Salvator Gotta divenne l'inno del partito fascista. In seguito, numerose furono le ulteriori parodie antifasciste di quest'ultimo.Vedi anche *Delinquenza delinquenza* e *Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)*

Giovinezza pé 'n tal cü

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: piemontese
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-pe-n-tal-cu

```
Giovinezza pé 'n tal cü
giovinezza pé 'n tal cü
primavera di gaiezza pé 'n tal cü
E 'l fascismo pé 'n tal cü
la schifezza pé 'n tal cü
della nostra libertà
pé 'n tal cü
```

Informazioni

Parodia raccolta da Cesare Bermani a Lumellogno (NO), da una ex mondina. Cantata in risaia e in fabbrica tra gli anni'20 e '30. (Iona, Liberovici, Castelli, Lovatto, *Le ciminiere non fanno più fumo-Canti e memorie degli operai torinesi,*Donzelli Editori, 2008, pg.106)

Fonte del testo: Donata Pinti

Grabschrift 1919

di Bertold Brecht
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/grabschrift-1919

```
Die rote Rosa nun auch verschwand.
Wo sie liegt, ist unbekannt.

Weil sie den Armen die Wahrheit gesagt
Haben die Reichen sie aus der Welt gejagt.
```

Informazioni

Versi di Bertolt Brecht, in onore e memoria di Rosa Luxemburg e dei protagonisti della Rivoluzione Tedesca del novembre 1918 e della Rivolta del Gennaio 1919

Si può ascoltare, interpretata da Milva, nel disco *Milva Canta un Nuovo Brecht* del 1996. In questo video, al minuto 55,53 https://youtu.be/7TxEu1DpftI

Rocco Rosignoli ha tradotto e arrangiato la medesima canzone, col titolo *Epitaffio 1919*

Hijos del pueblo

(1936)
di Ramon Carratala
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hijos-del-pueblo

Hijo del pueblo, te oprimen cadenas
y esa injusticia no puede seguir.
Si tu existencia es un mundo de penas
antes que esclavo prefiere morir.
Esos burgueses, asaz egoistas,
que así desprecian la Humanidad,
serán barridos por los anarquistas
al fuerte grito de libertad.

Trabajador, no más sufrir,
la explotación ha de sucumbir.
Levántate, pueblo leal,
al grito de revolución social.
Vindicación no hay que pedir;
sólo la unión la podrá exigir.
Nuestro paves no romperás.
Torpe burgués.
¡Atrás! ¡Atrás!

Los corazones obreros que laten
por nuestra causa, felices serán;
si entusiasmados y unidos combaten,
de la victoria la palma obtendrán.
Los proletarios a la burguesía
han de tratarla con altivez,
y combartirla también a porfía
por su malvada estupidez.

Trabajador, no más sufrir,
la explotación ha de sucumbir.
Levántate, pueblo leal,
al grito de revolución social.
Vindicación no hay que pedir;
sólo la unión la podrá exigir.
Nuestro paves no romperás.
Torpe burgués.
¡Atrás! ¡Atrás!

Trabajadores su sangre preciosa
por nuestra causa derramo Pallás.
Nuestra venganza immediata reclama,
justo es vengarla, aprestémonos ya!
El nos enseña que los anarchistas
saben cantando ir a morir
y que al llegar de la lucha el momento
van qual leones a combatir.

Trabajador, no más sufrir,
la explotación ha de sucumbir.
Levántate, pueblo leal,
al grito de revolución social.
Vindicación no hay que pedir;
sólo la unión la podrá exigir.
Nuestro paves no romperás.
Torpe burgués.
¡Atrás! ¡Atrás!

Himno del Batallón Mateotti

(1936)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/himno-del-batallon-mateotti

Audaces, bravos leones,
guerreros como el buen Cid,
en Castellón se agruparon
para al fascismo batir;
y un nombre digno buscaron
que les sirviera de aliento
y el nombre de Mateotii
sonó oportuno y señero.
EI fascio es vil enemigo
de la paz y la cultura:
suprime libros y escuelas
y es de la ciencia la tumba.

Batallón Mateottí.
al fascismo aplastará
con honor y gallardía
en bien de la Humanidad.
Batallón Mateottí.
al fascismo aplastará
con honor y gallardía
en bien de la libertad.

El bienestar de los pueblos
pretende, torvo, alterar
para que el mundo se encienda
en una guerra mundial,
y el pueblo dijo, rotundo,
con ira y sed de venganza:
"El fascio no pasará, NO,
en estas tierras de España.
Por el, honor de los muertos
Y de las mozas violadas .
y de los niños sin padres,
venguemos tales infamias".

Batallón Mateottí.
al fascismo aplastará
con honor y gallardía
en bien de la Humanidad.
Batallón Mateottí.
al fascismo aplastará
con honor y gallardía
en bien de la libertad.

I fascisti viareggini

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-fascisti-viareggini

I fascisti viareggini
sono prodi son guerrier
han chiamato i forestieri
per uccidere e incendiar

Coi camion son venuti
con le bombe e coi pugnal
per mostrarsi proprio uguali
a Tiburzi e Barbablù

Oilì oilì oilà
hanno incendiato han devastato
spargendo ovunque sangue e terror
ma il viareggino non è cambiato
la bandiera rossa è il suo color

Sulla zona dei cantieri
c'era un clun di calafati
i fascisti scalmanati
han voluto devastar

Che prodezza in cinquecento
contro dieci tavolini
i fascisti viareggini
sono prodi a quanto par

Oilì oilì oilà...

Sulla piazza del mercato
c'era un quadro alquanto triste
i fascisti alle conquiste
l'han voluto buttar giù

E sembrava un Don Chisciotte
quello scemo di Reggiani
che gridava "O italiani
il nemico è quello là"

Oilì oilì oilà...

Informazioni

Cronaca di una spedizione squadrista, nel '21, contro il circolo dei lavoratori dei cantieri navali viareggini. Sull'aria di una canzone del Caenevale: "Sulla coppa di champagne" scritto da compositore, d'origine ebrea, Sadun

I ne g'ha messo de la Todt

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-ne-gha-messo-de-la-todt

I ne g’ha messo de la Todt
tuti noi de la “legera”
Co’ la pala e col picon
De matina fin la sera.

E la sera, za se sa,
I i ne da’ quel fià de boba,
do patate e tre fasoi:
tuta quela xe la roba.

Informazioni

Nel settembre 1944 vi fu a Trieste, occupata e governata direttamente dai tedeschi, la prima chiamata al servizio del lavoro (Arbeitsdienst) degli uomini delle classi 1923 e 1924. Dopo sei mesi furono chiamati gli uomini delle classi 1916-1922. Successivamente la chiamata fu generale, per tutti gli uomini abili. I chiamati del primo scaglione furono assegnati alla organizzazione Todt, gli altri furono invece portati in Germania. L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e ragazzi. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Il canto “I ne g’ha messo de la Todt” è stato registrato a Trieste

I padroni de le filande

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-padroni-de-le-filande

I padroni de le filande
i vol darne trenta schèi
ma noi le rispondiamo
i ghe li daga ai so putèi.
E alora tute in siòpero
in piassa siamo andà'
si sperava che il nostro sindaco
ci potesse aiutar.
Ma dopo un'ora e trenta
i carabinieri xe arivà'
e la nostra amica Ida
in caserma l'è stà portà'.
Ma noi siamo unite siamo in tante
in caserma siamo andà
e dopo circa un'ora
la nostra amica è in libertà.
Ma dopo due tre giorni
il nostro bravo diretór ci à interogà
e lui con tanta calma
i sessanta schèi ci à fato aumentar.

Informazioni

Il canto si è formato in una situazione specifica di lotta: alla fine degli anni venti, le operaie della filanda Bonazzi di Arzignano (Vicenza), per ottenere un aumento salariale, entrarono in sciopero. (De Michele Rino e altri, *Never forget Joe Hill,* Fuori Posto edizioni, Venezia, 2015)
Raccolto nel 1986 da Luciano Zanonato (Canzoniere Vicentino), ad Arzignano (VI)
Faceva parte dello spettacolo *Le putéle de la filanda,* a cura del Cnzoniere Vicentino, basato sulle ricerche di Luciano Zanonato negli anni 1986-1987 nella provincia di Vicenza.

Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole

Ignoranti senza scuole,
calpestate dal padron,
noi eravam la plebe della terra
ma in risaia come in prigion.

E ci hanno detto ma questa vita
la dovrete sempre far
e i padroni ci son sempre stati
e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto
voi siete servi del padron
e se lottiamo avremo più giustizia,
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi
di menzogna e corruzion
hanno i giornali il cinema la radio
che difendono i profitti del padron.

Ma “noi donne” è gran faro
che ci illumina il cammin
e per noi donne è un’arma di progresso
e di giustizia per tutte noi mondin.

Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario

Fra tutti i traditori e gli assassini
nati quaggiù
nati quaggiù,
un delinquente come Mussolini
giammai vi fu,
giammai vi fu.
Con la feccia peggior della nazione
che organizzò,
che organizzò,
il ceffo suo bestiale di cafone
terrorizzò
terrorizzò,
“Duce! Duce!” così urlava in cor
la ciurmaglia ch’egli sobillò.
Col saccheggiar, con l’incendiar,
col trucidar, col torturar
gli sgherri del cafon
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato
giammai vi fu,
giammai vi fu
di questo masnadiero scellerato
no, non vi fu,
no, non vi fu!
Il boia, il megalomane e il buffone
egli incarnò,
egli incarnò!
Fin la sinistra fama di Nerone
egli eclissò,
egli eclissò.
“Duce! Duce!” gli gridava in cor
la ciurmaglia ch’egli organizzò.
Col torturar, con l’incendiar,
col saccheggiar, col trucidar
gli sgherri del cafon
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini
non è un leon,
non è un leon
e quelle sue squadracce d’assassini
neppure lor,
neppure lor!
Ma in venti contro due sono spietati
pieni d’ardor,
pieni d’ardor,
se i due furono prima disarmati
dal pattuglion,
dal pattuglion.
Se protetti (che baldi guerrier)
dai tedeschi ed altri masnadier,
nel saccheggiar, nell’incendiar,
nel trucidar, nel torturar,
gli sgherri del cafon
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia
sta per spuntar,
sta per spuntar,
in cui nessun fascista alla Giustizia
potrà scampar,
potrà scampar.
Il popolo che da trent’anni geme
vendetta avrà,
vendetta avrà,
chè Mussolini e la sua banda insieme
vedrà impiccar,
vedrà impiccar.
Lieti e insieme danzeremo allor
Tutti intorno a quei bei lampion,
dove gli eroi del saccheggiar,
del trucidar, del torturar,
vedrem con voluttà
giù dalla forca penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato
certo sarà,
certo sarà,
quello da cui il brigante più esecrato
penzolerà,
penzolerà.
La folla sotto un lieto girotondo
vi danzerà,
vi danzerà
e un grido solo dal suo cor giocondo
proromperà,
proromperà.
“Truce! truce! Tu non mordi più!
Truce! Truce! Torna a Belzebù!”
Ma nel sentirsi nausear
da quel suo eterno trucidar,
nemmeno Belzebù
giù nell’inferno lo vuol più...

Informazioni

Sull’aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

Il piccolo soldato

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-piccolo-soldato

Ho visto la fine dei miei giorni,
ho visto il diavolo negli occhi,
ho visitato l'Inferno e i suoi dintorni,
ho sentito gli ultimi rintocchi,

ho accoltellato la mia ombra,
ho soffocato la mia coscienza,
ho strappato le ali del mio angelo
e ho anticipato la mia partenza,

ho sentito il sapore del sangue,
la bocca riempirsi di rosso,
i pugni forti nello stomaco
ed il mio elmo dentro al Mar Rosso,

ho visto la luce che bruciava,
e il coltello del generale in cielo,
la mano contratta nel fango
e il suo corpo, coperto da un telo.

C'era anche il diavolo scuro,
in quella piccola guerra mondiale,
nella trincee, in mezzo ai soldati,
vicino ai bambini, portava il suo male,

cantava dolci canzoni,
si nascondeva dietro ad un prete,
portava la peste e i topi,
buttava coi pescatori la rete,

e l'ho veduto soltanto io,
il diavolo del mare di Normandia,
ho voluto avvertire Dio,
ma mi han fucilato come una spia.

Im tiefen Kerker

(1924)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/im-tiefen-kerker

Im tiefen Kerker bin ich gefangen,
die Freiheit ist mir dahingegangen.
Im tiefen Kerker sperrt man mich ein,
warum soll ich gefangen sein?

Und vor den Richter, da soll ich treten,
drei Vaterunser, die soll ich beten,
drei Vaterunser, die bet' ich nicht,
ich schau' dem Tod ins Angesicht.

Ade, lieb Vater, ade, lieb Mutter,
ade, lieb Schwester, ade, lieb Bruder!
Wascht eure Hände in meinem Blut,
damit ihr wißt, wie weh es tut!

Am ändern Morgen, es war beim Dämmern,
hört man am Schafott ein leichtes Hämmern.
Sein Blut floß strömend wohl in den Sand,
ade, geliebtes Heimatland!

Auf, Proletarier, ihr breiten Massen,
ihr sollt die Reichen, die Lumpen hassen!
Wißt ihr, wer heute ermordet ist?
Es war ein junger Rotgardist!

Informazioni

Fonte

Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, anarchici, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ines

Sola está en la casa
sola está mujer (x2)

sola está mujer (x 2)

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es!

Sólo está pensando
cuándo ha de volver

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Que se lo llevaron
al amenecer

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Entre dos fusiles
sin decir por qué

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Será que luchaba
pa' poder vivir

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es!

Será que tendría
algo que decir

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Triste está la barca
triste está la red

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Triste está la mina
el carro y el buey

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Informazioni

Versione della Federazione Anarchica Iberica di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), "Tres hojitas madre".

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia

Inno Arditi Del Popolo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-arditi-del-popolo

Dalle vecchie barricate
che fiammeggiano le idee
son risorte le trincee
per la nuova libertà!

Siam del popolo le invitte schiere
c'hanno sul bavero le fiamme nere
ci muove un impeto che è sacro e forte
morte alla morte morte al dolor

Non vogliamo più assassini
non vogliamo più briganti
come un dì gridiamo: avanti!
Sempre il grido echeggerà!

Fra l'oppresso e l'oppressore
c'è un pugnale arrugginito
ma il coraggio dell'Ardito
quella lama spezzerà!

Sulle strade insanguinate
da chi cade e da chi muore
schiacceremo il traditore
lo giuriamo: eccoci qua!
Difendiamo l'operaio
dagli oltraggi e le disfatte
che l'Ardito oggi combatte
per l'altrui felicità.

Inno del Komintern [Fabbriche insorgete]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-komintern-fabbriche-insorgete

Fabbriche insorgete
le schiere serrate
alla lotta marciate
marciate marciate.

Il cupo terrore fascista sfidiam
il mondo si incendia
compagni insorgiam.

Il mondo si incendia
compagni insorgiam
I nostri fratelli
rinchiusi in galera
non sono presenti
ma sono con noi.

Di due classi la lotta è final
Il nostro motto è soviet mondial
il nostro motto è soviet mondial.

Fabbriche insorgete...

L'arma è sicura è pronta è fredda
orsù proletari venite a pugnar.

Orsù proletari
venite a pugnar.
La fiamma di Lenin
ci addita il cammino
alla lotta del ricco
nel mondo bastiam.

Di due classi la lotta è final...

Fabbriche insorgete...

Invano Johnson si opporrà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/invano-johnson-si-opporra

Tutta la storia da quando esiste il sol
è lotta degli oppressi contro gli oppressor.
Ogni sovrano , duce o re
schiacciò la plebe sotto i piè
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò
sotto il bastone dello sfruttator,
ma dallo stato di terror
e dall'iniquo suo torpor
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator
sorse il fascismo boia e traditor
e un Presidente d'oltremar
ora il gendarme vuole far
per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò
si spezzeran quelle dei re dell'or.
Dollari e bomba nuclear
non perverranno ad arrestar
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin

Sol la dottrina del nostro gran Lenin
può trasformar dei popoli il destin.
Invano Johnson si opporrà
perché dovunque trionferà
la legge di Lenin, la legge di Lenin

sull'aria di "Lili Marleen"

Iroes

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: greco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/iroes

Iroes àparta vouna
iroes me dhodheka zoès
kàstra tou Olýmbou
kai tou Pàrnasou fantàsmata
iroes mes ta chalàsmata

Aìmata kòkkino nerò
aìmata potàmi vouerò
pyr stin Alamàna (1)
kai fotià sto Gorgopòtamo (2)

Embròs adhèrfia embròs
ki'nai mazì mas kai o laòs
sta pio meghàla mas ta kathortomata
mes'tis pètres kai sta chòmata

thànatos màvros adelfòs
thànatos tha ghinei o thànatos
pyr stin Alamana
kai fotià ston Gorgopòtamo
kai fotià ston Gorgopòtamo

Aèra stis koryfès
màvro feggàri stis avlès
èla kai pàr'ti
mònos sou ti Lefterià
me traghoùdhia, òpla kai spathià
me traghoùdhia, òpla kai spathià

Informazioni

Translitterazione in caratteri latini dal testo in caratteri greci. Alcuni caratteri non sono riportati fedelmente, per impossibilità tecnica.

(1)Duplice riferimento alla battaglia di Alamana tra esercito ottomano e insorti greci, durante la guerra di indipendenza (1821), e alla battaglia delle Termopili (1941), che ostacolò in parte l'avanzata delle forze di occupazione tedesche. (2)Riferimento all'importante operazione di sabotaggio che si concluse con la distruzione del ponte sul fiume Gorgopotamos, importante arteria viaria della Grecia centrale (1942)

Jarama Valley

(1937)
di Alex Mc Dade
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: inglese
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/jarama-valley

There's a valley in Spain
called Jarama
It’s a place that we all know
right well
For it's there that we gave
of our manhood
And most of our brave
comrades fell

We're the men of the
Lincoln Brigade
And we're proud of the
stand that we made
For we know that the people
of the valley
Will remember the
American Brigade

From this valley they
say we are going
Do not hasten to bid
us adieu
For though we've lost
the battle for Jarama
We'll set this valley free

You will never find peace
with the fascists
You will never know friends
such as we
So remember the battle
for Jarama
And the people who will set
that valley free

There's a valley in Spain
called Jarama
Its a place that we all know
right well
For it's there that we fought
with the fascists
And saw that pleasant
valley turn to Hell.

Traduzione (Riccardo Venturi):

LA VALLE DEL JARAMA

C’è una valle in Spagna
chiamata Jarama
Ed è un posto che tutti noi
conosciamo bene
Perché è là che abbiam dato
il nostro essere uomini
E quasi tutti i nostri prodi compagni
son caduti.

Siamo gli uomini
della Brigata Lincoln,
E siam fieri della resistenza
che abbiam fatto,
E sappiamo che
la gente della valle
Si ricorderà
della Brigata Americana.

Dicon che stiamo andando via
da questa valle,
Ma non affrettatevi
a darci l’addio;
Anche se abbiamo perso la battaglia
per il Jarama,
Questa valle la libereremo.

Non avrete mai pace coi fascisti,
Non conoscerete mai degli
amici come noi,
Così, ricordatevi della battaglia
per il Jarama
E di quelli che libereranno
questa valle.

C’è una valle in Spagna
chiamata Jarama,
Ed è un posto che
tutti noi conosciamo bene,
Perché è la che abbiamo
combattuto i fascisti
E abbiam visto la bella valle
diventare un inferno.

TESTO SPAGNOLO, cantato dagli
stessi componenti della Brigata Lincoln:

EL VALLE DEL JARAMA

Fue en España en el valle del Jarama
lugar que nunca podré olvidar
pues allí cayeron camaradas
jóvenes que fueron a luchar.

Nuestro batallón era el Lincoln
luchando por defender Madrid
con el pueblo hermanados peleamos

los de la Quince Brigada allí.

Lejos ya de ese valle de lágrimas
su recuerdo nadie borrará
Y así antes de despedirnos
recordemos quien murió allá.

Fue en España en el valle del Jarama
lugar que nunca podré olvidar
pues allí cayeron camaradas
jóvenes que fueron a luchar.

Nuestro batallón era el Lincoln
luchando por defender Madrid
con el pueblo hermanados peleamos
los de la Quince Brigada allí.

Lejos ya de ese valle de lágrimas
su recuerdo nadie borrará
Y así antes de despedirnos
recordemos quien murió allá.

TRADUZIONE DEL TESTO SPAGNOLO (Riccardo Venturi):

LA VALLE DEL JARAMA

E’ stato in Spagna, nella valle del Jarama,
Un posto che non potrò mai scordare.
Perché ci son morti dei giovani
Compagni che erano andati a combattere.

Il nostro battaglione era il Lincoln
Che lottava per difender Madrid;
Come fratelli, lottiamo col popolo
E con quelli della XV Brigata.

Già lontani da questa valle di lacrime,
Il suo ricordo non sarà mai cancellato;
E così, prima di partire
Ricordiamo chi vi morì.

Informazioni

Canzone del Battaglione Lincoln (450 volontari USA nelle fila dell'esercito repubblicano spagnolo, XV Brigada internacional), che difese, fino ad essere sterminato, la valle del Jarama attaccata dai franchisti presso Madrid, tra i 6 ed il 27 febbraio 1937. Si canta sull'aria di "From this valley they say you are coming".
Incisa per la prima volta da Woody Guthrie.

Kominternlied

(1929)
di Franz Jahnke, Maxim Vallentin
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/kominternlied

Verlasst die Maschinen, heraus, ihr Proleten
Marschieren, marschieren, zum Sturm angetreten
Die Fahnen entrollt, die Gewehre gefällt
im Sturmsdritt marsch, marsch.
Wir erobern die Welt
Wir erobern die Welt

Wir standen im „Vorwärts“ zum Tode entschlossen
und hatten die letzten Patronen verschossen
Sie warfen Granaten und Minen hinein
wir mußten erliegen wir standen allein
wir standen allein

Wir haben die Besten zu Grabe getragen
zerfetzt und zerschossen und blutig geschlagen
von Mördern umstellt und ins Zuchthaus gesteckt
uns hat nicht das Wüten der Weißen geschreckt
der Weißen geschreckt

Die letzten Kämpfer, heran, ihr Genossen,
Die Fäuste geballt und die Reihen geschlossen!
Marschieren, marschieren zum neuen Gefecht
wir stehen als Sturmtrupp für kommendes Recht
für kommendes Recht

In Rußland, da siegten die Arbeiterheere
sie stellten zusammen die heißen Gewehre
Von London, Paris, Budapest und Berlin
Genossen heraus, zum Kongreß, zu Lenin!
zum Kongreß, zu Lenin!

Beratung, Beschluß, hört den Ruf: zu den Waffen!
Wir haben’s gewagt, und wir werden es schaffen!
Herbei, ihr Soldaten der Revolution
zum Sturm, Die Parole heißt: Sowjetunion!
Sowjetunion

Von Pflug und Maschinen, heraus, ihr Proleten
Marschieren, marschieren, zum Sturm angetreten
Die Fahnen entrollt, die Gewehre gefällt,
im Sturmschritt marsch, marsch! Wir erobern die Welt!
Wir erobern die Welt

Informazioni

Venne composta nel1929 per lo spettacolo *10 Jahre Komintern (Dieci anni del Komintern),* rappresentato in una piazza di Berlino dalla Agitprop-truppe "Rotes Sprach-rohr" (da Settimelli Leoncarlo, Falavolti Laura, *Canti socialisti e comunisti*, Roma, Savelli, 1976)

Ha avuto una larghissima diffusione e una lunga fortuna nel movimento operaio e antifascista internazionale, dando luogo a molte traduzioni ritmiche e versioni anifasciste..

L'hanno ammazzato Aldo Massei

(1922)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-ammazzato-aldo-massei

```
L'hanno ammazzato Aldo Massei
figlio d'un ciabattino
tutto il paese è in festa
è morto un assassino.

La su' famiglia piange
Tutto il paese è allegro
Gli fanno un bel corteo
cantando "Me ne frego".
```

Informazioni

Durante la guerra civile del 1919-22 Aldo Massei era un caporione fascista, che si fece scoppiare una bomba fra le gambe, con la quale voleva far saltare per aria il municipio di Cecina, retto da socialisti. Si canta sull'aria di "Nostra patria è il mondo intero". Raccolto a Rosignano Marittimo da Pardo Fornaciari dalla voce di Giacomo Luppichini nell'inverno 2011.

La battaglia di San Lorenzo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-battaglia-di-san-lorenzo

Il padre di famiglia se ne stava al suo lavoro
per guadambiare il pane ai figli loro.
O quanta gente ho visto alla stazione, e furon visti:
eran quella canaglia dei fascisti.
Il treno ferma e non andò più avanti,
erano armati peggio dei briganti;
s'udiva solo un colpo di moschetto
e stramazzava al suolo il poveretto.
Disse la mamma allora al figlio suo:
E' stato ucciso proprio a papà tuo.

Sparsa la voce per la capitale.
"combatti" proclamò: sciopero generale!
Sti quattro delinquenti co' le facce come er sego
portavano la morte e il "me ne frego";
anche noi ce ne saressimo fregati
se il governo come a lor ci avesse armati.
Ma Roma è sempre stata bolscevica,
trionfa sempre, sì, falce martello e spiga

Informazioni

Composta a Roma per ricordare un episodio della resistenza antifascista nella città. Sull'aria di "La leggenda del Piave".

La bessa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: emiliano-romagnolo
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-bessa

Aven ciapè la bessa
l'avem magneda aièr,
an magnarem un ètra,
cunzè cun di crumir.
Crumiri schifosi,
la vostra lega
l'e una lega da ninèn.

Caporale no' ci sfidare
alle crumire devi badar.
La Maria l'è 'na ruffiena
in risaia non la vogliam,
Siamo donne, non siamo bestie,
vogliam essere rispettà.

Informazioni

Canto del repertorio delle mondine, che parla della loro dignità di donne, delle dure lotte contro lo sfruttamento, contro i caporali, le crumire e le ruffiane.

La Butte Rouge

(1923)
di Gaston Montéhus
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-butte-rouge

Sur c'te butte là,
y'avait pas d'gigolette,
Pas de marlous,
ni de beaux muscalins.
Ah, c'était loin du moulin d'la galette,
Et de Paname,
qu'est le roi des pat'lins.

C'qu'elle en a bu,
du beau sang,cette terre,
Sang d'ouvrier et sang de paysan,
Car les bandits,
qui sont cause des guerres,
N'en meurent jamais,
on n'tue qu'les innocents.

La Butte Rouge, c'est son nom,
l'baptème s'fit un matin
Où tous ceux qui grimpèrent,
roulèrent dans le ravin
Aujourd'hui y'a des vignes,
il y pousse du raisin
Qui boira d'ce vin là,
boira l'sang des copains

Sur c'te butte là,
on n'y f'sait pas la noce,
Comme à Montmartre,
où l'champagne coule à flôts.
Mais les pauv' gars
qu'avaient laissé des gosses,
I f'saient entendre
de pénibles sanglots.

C'qu'elle en a bu,
des larmes, cette terre,
Larmes d'ouvrier et larmes de paysan,
Car les bandits,
qui sont cause des guerres,
Ne pleurent jamais,
car ce sont des tyrans.

La Butte Rouge, c'est son nom,
l'baptème s'fit un matin
Où tous ceux qui grimpèrent,
roulèrent dans le ravin
Aujourd'hui y'a des vignes,
il y pousse du raisin
Qui boit de ce vin là,
boira les larmes des copains

Sur c'te butte là,
on y r'fait des vendanges,
On y entend des cris et des chansons.
Filles et gars,
doucement, y échangent,
Des mots d'amour,
qui donnent le frisson.

Peuvent-ils songer
dans leurs folles étreintes,
Qu'à cet endroit
où s'échangent leurs baisers,
J'ai entendu, la nuit,
monter des plaintes,
Et j'y ai vu des gars au crâne brisé.

La Butte Rouge, c'est son nom,
l'baptème s'fit un matin
Où tous ceux qui grimpèrent,
oulèrent dans le ravin
Aujourd'hui y'a des vignes,
il y pousse du raisin
Mais moi j'y vois des croix,
portant l'nom des copains.

Informazioni

Una delle canzoni che meglio esprime la condanna e il disgusto peril macello della prima guerra mondiale. Si crede che questa canzone, di così forte impatto, sia nata spontaneamente nelle trincee, mentre invece fu scritta nel 1922/23 da Montèhus e Krier.Attualmente vine cantata durante tutte le manifestazioni, ed è considerata a tutti gli effetti un canto contro la repressione del movimento operaio.(http://www.nancy-luttes.net/Chorale/repertoire.htm)

La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi

Non siam più la Comune di Parigi
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;
non più gruppi isolati e divisi
ma la gran classe dei lavorator
che uniti e compatti marciamo
sotto il rosso vessillo dei Soviet,
di Lenin i soldati noi siamo,
siam la forza del lavor,
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,
giunto è il dì della riscossa,
in alto la bandiera rossa
simbolo di libertà!
In piedi, o proletari,
giunto è il gran momento
di dire alfin chi siamo,
di dire cosa vogliam,
di dire cosa vogliam.

Vogliam la libertà,
pace, lavoro e pane,
vogliamo alfine redimere
tutta l'umanità.
Vogliamo che sulla terra
sia pace e lavoro,
vogliamo che sulla terra
non regni più il dolor,
non regni più il dolor.

Non siam più la Comune di Parigi...

Doman nelle officine
non si faran cannoni
ma si faranno macchine
solo per lavorar:
per lavorare il ferro
la pietra con la terra.
Questa sarà la guerra,
la guerra che vogliam
la guerra che vogliam!

Non siam più la Comune di Parigi...

La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa

Quel che si avanza è uno strano soldato
viene da Oriente e non monta destrier
la man callosa ed il viso abbronzato
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

Non ha pennacchi e galloni dorati
ma sul berretto scolpiti e nel cor
mostra un martello e una falce incrociati
gli emblemi del lavor
viva il lavor.

È la guardia rossa
che marcia alla riscossa
e scuote dalla fossa
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino alfine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato
spoglia il nababbo dell'or che rubò
danna per fame al lavoro forzato
chi mai non lavorò
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti
tanto a che vale lottar col destin
marciano al sole più ardenti e più forti
le armate di Lenin
viva Lenin.

È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa alla sua libertà
la tirannia cancrenosa ed orrenda
più non trionferà
trionferà.
Ché la guardia rossa
già l'inchiodò alla fossa
nell'epica riscossa
dell'umanità.

La jeune garde

(1920)
di Gaston Montéhus
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-jeune-garde

Nous sommes la jeune garde
Nous sommes les gars de l'avenir
Elevés dans la souffrance,
Oui, nous saurons vaincre ou mourir.
Nous combattons pour la bonne cause,
Pour délivrer le genre humain
Tant pis si notre sang arrose
Les pavés sur notre chemin.

Refrain
Prenez garde ! Prenez garde !
Vous les sabreurs, les bourgeois, les gavés,
et les curés
V'là la jeune garde ! V'là la jeune garde,
Qui descend sur le pavé.
C'est la lutte finale qui commence,
C'est la revanch' de tous les meurt de faim
C'est la révolution qui s'avance,
Et qui sera victorieuse demain.
Prenez garde ! Prenez garde ! A la jeune
garde !

Enfants de la misère,
De force nous sommes des révoltés
Nous vengerons nos pères
Que des brigands ont exploité.
Nous ne voulons plus de famine
A qui travaille il faut du pain,
Demain nous prendrons les usines,
Nous sommes des hommes et non des chiens.

Nous n' voulons plus de guerre
Car nous aimons l'humanité,
Tous les hommes sont nos frères
Nous clamons la fraternité,
La République universelle,
Tyrans et rois tous au tombeau !
Tant pis si la lutte est cruelle
Après la pluie le temps est beau.

Quelles que soient vos livrées,
Tendez vous la main prolétaires.
Si vous fraternisez,
Vous serez maîtres de la terre.
Brisons le joug capitaliste,
Et bâtissons dans l'monde entier,
Les Etats-Unis Socialistes,
La seule patrie des opprimés.

Pour que le peuple bouge,
Nous descendrons sur les boulevards.
La jeune Garde Rouge
Fera trembler tous les richards !
Nous les enfants de Lénine
Par la faucille et le marteau
Et nous bâtirons sur vos ruines
Le communisme, ordre nouveau

Informazioni

Inno della gioventù comunista (ma anche socialista) francese, scritto da Monthéhus per il congresso di Tours, in cui fu fondato il PCF (25 dicembre 1920)

La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva

La Neva contemplava
della folla umile e oscura
il pianto silenzioso e la tortura.
La plebe sanguinava
come Cristo sulla Croce
svenata dalla monarchia feroce
che non paga di forche e di Siberia
volle ancor della guerra la miseria...
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
che infranse le catene del servaggio
e sterminò le piovre fino in fondo.
Quell'uomo fu Lenin
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gi schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlino
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingigantì la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".

Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripetè a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!

Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febbrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picenus).

La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera

Il lunedì la testa mi vacilla
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il lunedì la testa mi vacilla
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il martedì poi l’è un giorno seguente
Io non mi sento di andare a lavorar

Il mercoledì poi l’è un giorno di baruffa
Io c’ho della ciucca non voglio lavorar

Il giovedì poi l’è festa nazionale
Il governo non permette ch’io vada a lavorar

Oh leggera dove vai
Io ti vengo io ti vengo a ritrovar

Il venerdì poi l’è un giorno di passione
Io che son cattolica non voglio lavorar

Il sabato poi l’è l’ultimo giorno
Oi che bel giorno non voglio lavorar

Arriva la domenica mi siedo sul portone
Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar

Padron l’è là che arriva l’è tutto arrabbiato
Brutto scellerato lèvati di qua!

Noi siam della leggera e poco ce ne importa
Vadan sull’ostia la fabbrica e il padron!

Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni.A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia."
Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a La lingera di galleria.

La nostra società l'è la filanda

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-societa-le-la-filanda

La nostra società l'è la filanda
quaranta lazarón che me comanda
i gh'eva l'assistenta forastiera
la manderemo in galera

Gh'el diseremo, gh'el diseremo
al direttór
che la 'sistenta la va di basso
a fare l'amór

La va di basso la va di basso
in punta di piè
ma per vedere ma per vedere
se 'l direttor el gh'è

La 'n voeur i sigari
la 'n voeur i soldi
la 'n voeur i sigari e de fa 'l caffè (3 volte)

Biondina carina non sei più per me.

Informazioni

Raccolta a Cologno sul Serio da Sandra Mantovani.

La smortina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-smortina

Ama chi ti ama,
Non amare chi ti vuol male,
Specialmente il caporale
E i padroni che sfruttano te.

Non badare se son smortina,
È la risaia che mi rovina,
Quando poi sarò a casa mia
I miei colori ritorneran.

I miei colori son ritornati,
Il mio amore mi ha abbandonato,
Se saremo destinati
Torneremo a incominciar.

Non badare se io canto,
La passione l'ho di dentro,
Il mio cuore non è contento
Ma è felice chi lo godrà.

Io son nata risaiola,
Risaiola di Reggio Emilia,
Ho lasciato la mia famiglia
Per venire a lavorar.

Per venire a lavorare
Ho lasciato la mia casa,
Quaranta giorni dovrò restare
Sempre curva sul lavor.

Ama chi ti ama,
Non amare chi ti vuol male,
Specialmente il caporale
E i padroni che sfruttano te.

Informazioni

Canto di risaia dal repertorio di Giovanna Daffini.

Vedi anche *Ama chi ti ama*, di Giovanna Marini.

La tabaccara

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: salentino
Tags: lavoro/capitale, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tabaccara

```
Sta sonanu le sette,
tutte allu magazzinu:
cu lu scarpinu lucitu,
lu solitu passettinu.

  Oilì, oilì, oilà,
  vota ca gira la  tabaccà.

E alle sette e dieci
è sciuta l'operaia:
se vota lu portinaru
ca è già passatu l'orariu.

  Oilì...

Ci 'zzamu moi de notte
cujimu lu tabaccu:
tuttu lu giurnu nfilamu
senza guadagnamu na lira.

  Oilì...

Ci ete sta maestra
mo de stu magazzinu?
Cacciatila ddhra fore,
vascia coja petrusinu.

  Oilì, oi...

Ci ete sta maestra,
risponde lu Garzia
mandatila dha fore,
vascia coja cignu e lissia
oilà oilà oilà
vota ca gira la tabacca'.

  Oilì, oi...
```

Informazioni

Canto tradizionale salentino a tempo di valzer, con strofe dedicate al lavoro delle tabacchine.
"Mestiere scomparso. Nel dopoguerra era l'occupazione di moltissime donne che avevano la fortuna di lavorare in paese e non nei campi. Era ritenuto un lavoro privilegiato ma le condizioni erano durissime perché le tabacchine venivano controllate continuamente dalla sguardo di una *maestra*, a volte vera e propria aguzzina. Il luogo in cui lavoravano si chiamava *fabbrica*. Era insalubre e chiuso da sbarre, come la galera. Ma le nostre donne riuscivano, per sopravvivere, anche a ridere e fare satira" (Archivio sonoro della Puglia, Fondo Montinaro)
Vedi anche *Fimmine fimmine*

La varsovienne [1905 roku]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-varsovienne-1905-roku

En rangs serrés l'ennemi nous attaque
Autour de notre drapeau groupons-nous.
Que nous importe la mort menaçante
Pour notre cause soyons prêts à souffrir
Mais le genre humain courbé sous la honte
Ne doit avoir qu'un seul étendard,
Un seul mot d'ordre Travail et Justice,
Fraternité de tous les ouvriers.

O frères, aux armes,
pour notre lutte,
Pour la victoire
de tous les travailleurs.

Les profiteurs vautrés dans la richesse
Privent de pain l'ouvrier affamé.
Ceux qui sont morts pour nos grandes idées
N'ont pas en vain combattu et péri.
Contre les richards et les ploutocrates.
Contre les rois, contre les trônes pourris,
Nous lancerons la vengeance puissante
Et nous serons à tout jamais victorieux.

O frères, aux armes,
pour notre lutte,
Pour la victoire
de tous les travailleurs.

Informazioni

La melodia è una musica tradizionale polacca, usata anche per altri canti rivoluzionari, come ad esempio *A las barricadas*, o *Stato e padroni fate attenzione*.

Fonte: Presso questo link si possono trovare molte notizie specifiche sulla complessa storia di questa canzone e versioni plurilingue della stessa.

La vittoria del comunismo

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-del-comunismo

```
              (Vieni pei campi o tesor,
         fuggi l'ombra del villaggio...)


Quando la terrà godrà
lo splendor del Nuovo Maggio
la schiava umanità
sarà redenta dal servggio.
Darà la Rossa Bandiera
nuove gioie sconosciute
alla lunghissima schiera
delle perdute
folle sparute...

 Oh, la notte fosca che fu
 no, non farà ritorno mai più,
 mai più!

 Ed il Comunismo allora sarà
 la Fulgida realtà!

 Oh, la notte fosca che fu...

Sfruttare il suo sudor
mai vedrà il lavoratore
né le fanciulle ai signor
venderanno più l'onore.
Per sempre sarà morto
l'evo triste del dolore.
Potrà cantare il risorto
lavoratore,
inni d'amore!

 Oh, la notte fosca che fu...

 Oh, la notte fosca che fu...
```

Informazioni

Sull'aria de "I milioni d'Arlecchino".

Lacreme e' cundannate

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: napoletano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lacreme-e-cundannate

Sta tutt’o munne sane arrevutate
pe’ Ssacch’e ppe’ Vanzette cundannate
e chi vvigliaccamente l’ha ‘nfamate
maj n’ura ‘e pace nunn ha dda truva’

A ttutt’ i pparte arrivane
pruteste ‘n quantità
facenne appelle cercano
‘e farle aggrazzia’

Doppo sett’anni ‘e pene e’ carcerate
tra vita e mmorte
chisti sventurate
mo’ ca ‘a cundanna
ll’hanno cunfermate
nun ce sta mezze pe’ ‘e puté salvà

Sulo ‘o governatore
ggiustizia la po’ ffà
Si Die ‘n ce mette ‘o core
‘a grazzia la farrà

So’ state senza core
tutte quante
pure e’ ggiurate
ma che ‘nfame ggente

Nun sentene raggione
chi è ‘nnucente
Chesta nunn è ggiustizzia,
è ‘nfamità
Sti sfortunate chiagnene
so’ rrassignate ggià
e dint’a cella spettano
ccà Ddio l’ha dda salvà

Informazioni

Canzone in napoletano che circolava negli USA incisa in vinile a 78 giri, a testimonianza della popolarità del caso dei due anarchici imputati di rapina ed omicidio di un agente, ma in realtà presi di mira proprio perché anarchici e per di più italiani.

Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: toscano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro

Vita tremenda e vita disperata
chi un l'ha provato un lo po' immaginare
credo all'inferno un'anima dannata
che così tanto possi tribolare
quant'è lo spasimo e i' dolore
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core
si riunisce assoma a diversi compagni
lascia la moglie immersa in un dolore
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni
dicendogli: se giova el mio sudore
ho la speranza farli bon guadagni
soccorso vi darò come vedrete
vi comprerò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete
perché il padron ci fa bon promessione
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete
si va a seconda le combinazione
credessimo trovare maggior fortuna
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura
gli par d'aver trovato un gran tesoro
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna
possibilmente ne'ccentro di'llavoro
e lì chi di una parte alcuna
forman la cella per il suo demoro
la fabbrica con legna terra zolle e sassi
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi
nutrendosi di un cibo più meschino
pure'n di cacio un se doventa grassi
per risparmiar se ne mangia pochino
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno
ci siamo tanti assoma a lavorare
ci volesse due lire e non di meno
una e ottanta ce lo fan bastare.
Ci danno la farina a caro prezzo
cinquanta lire la fanno i' quintale
puzza di riscaldato e sa di lezzo
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo
tanto se si reclama è sempre uguale
se da qualcuno siamo ascoltati
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati
che si mangiava il pane a pari eguale
ora che a mangià 'l pan si son trovati
son quelli che si fanno tanto male
tra il capo macchia ministri fattori e
dispensieri
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati
là giò 'l ministro li ha già sistemati.
Ci consegnano biglietti sigillati
par che d'aprirgli a lor molto gli prema
quando che gli hanno letti esaminati
quello che gli par troppo ce lo scema
tutt'a utile suo la somma tira
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato
più s'arrabbia più s'infama più s'adira
dicendo: È troppo quello che ti ho dato
se stavi più accorto e lavoravi
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi
schiavi
pensate un po' come taglian la giubba
in centonovantanove tutti ladri
fanno a gara tra loro a chi più rubba
Ritorno a casa stracanato e scotto
senza quattrini e con la febbre addosso.

Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.

Le gioie del fascismo

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-gioie-del-fascismo

Quasi ventiquattr'anni di terrore
l'oligarchia di ladri e d'assassini
guidata dal brigante Mussolini
sul popolo italiano esercitò.

  Manganellate, vili uccisioni,
  carneficine, stupri incendi e distruzioni
  poteron compiere quei ladron
  in tutta Italia sventolando il tricolo.

Diceva il duce "A chi l'Italia?" - A NOI!
A NOI la vita dei suoi cittadini!
A NOI le donne belle ed i quattrini!
A NOI il diritto di gozzovigliar!

  Sotto l'ammanto del tricolore
  non ne potremmo sempre far d'ogni colore;
  sempre godendo l'impunità
  quali fedeli servitor di Sua Maestà!"

Diceva Mussolini ai suoi scherani:
"Perché l'impunità sia permanente
dovrò fascistizzare il continente
il mondo intero voglio incatenar!".

  Così la lebbra fascista orrenda
  fu inoculata ad altri popoli tremenda
  e anch'essi il crimine e la schiavitù
  glorificaron quali altissime virtù.

Ma i comunisti fieri e coraggiosi
non vollero inchinarsi agli assassini
e avvenne allor che i vari Mussolini
accesero l'incendio universal.

  Inferni immensi di distruzioni,
  carnificine e vittime a milioni:
  ecco le gioie e le voluttà
  che Mussolini regalò all'umanità.

Informazioni

Parodia della nota canzone fascista "Faccetta nera".

Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin

Quasi un ventennio è passato
Da quando sorge quaggiù
Un genio atteso e adorato
Come un novello Gesù
Ed ogni oppresso cantava
Non lagrimando già più

Lenin la tua dottrina si diffonde e vola
Lenin la tua parola è quella che consola

Il dolce sogno santo
Della gran città del Sole
Che vagheggiava ogni cuore
Tu realizzasti quaggiù
Lenin il più grand'uomo del mondo sei tu
E come il Sole il tuo ideale non si spegne mai più

Piomba la belva fascista
Sopra ogni gran civiltà
L'umanità socialista
Or si accingeva a sbranar
Ma un uomo tutto d'acciaio
Ad aspettarlo era là

Stalin di Stalingrado la leggenda vola
Stalin fermava il mostro la tua forza sola

Gloria sia a te in eterno
Senza la tua grande vittoria
Ritorna indietro la storia
Di due millenni o anche più

Stalin il degno erede del gran Lenin sei tu
Due vostri pari sopra la terra non verranno mai più
Stalin mai più

Les Partisans

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/les-partisans

Par le froid et la famine
Dans les villes et dans les champs
A l’appel du grand Lénine
Se levaient les Partisans. (bis)

Pour reprendre le rivage
Le dernier rempart des Blancs
Par les monts et par les plaines
S’avançaient les Partisans. (bis)

Notre paix c’est leur conquête
Car en mil neuf-cent-dix-sept
Sous les neiges et les tempêtes
Ils sauvèrent les Soviets. (bis)

Ecrasant les armées blanches
Et chassant les atamans
Ils finirent leur campagne
Sur les bords de l'océan. (bis)

Informazioni

Versione francese di una canzone dell'Armata Rossa, *Po dolinam i po vzgoryam.*

Fonte

Lottete combattete (Stornelli 1918-1948)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: romanesco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lottete-combattete-stornelli-1918-1948

"Lottete combattete, vi attende vittoria!
Figli d'Italia, per il Re vincerete:
quando tornate a casa coperti di gloria
onori e in cambio la terra ne avrete"

Più di quattrocentomila fanti crepati
ebber la terra sul Carso e sul Grappa:
quando tornarono a casa feriti, accecati -
bastone, galera, esilio e scialappa.
Vittorio che fu il primo traditore
e che lo vorse fa vortabandiera
diede er cummanno a'n porco dittatore
pe farla fa' na disastrosa guera

Vittorio Emanuele, che cosa voi?
tutta la gioventù mori' la fai
tutta la gioventù co te la voi
ma verà er dì che te ne pentirai
perché tu pe strano caso
non sei ancora persuaso
che sarvo ognuno
la monarchia nun la vo' più neciuno

Per ordine del Duce stasera senza luce
stanotte rioplani inglesi e mericani
e così sia
abbiamo perso Africa e Tunisia

Pe l'insalata ce vole l'ojo
pe scappa' ce vo' Badojo
pe perde li confini
ce vonno Hitler e Musolini

Vittorio Emmanuele falla finita
non vedi che l'Italia è ruvinata?
non vedi che l'Italia è disistrata?
bandiera dei Savoja è bifinita
e la casa dei Savoja
è la casa de l'imbroja:
è'n fatto strano
vedello scappa'n re come a'n somaro

Manco si questo fusse troppo poco
so venuti i Tedeschi puzzolenti
pe mette lo Stivale tra fero e foco
e massacra' li poveri inocenti
E li Tedeschi e Musolini
so stati na massa d'assassini
povera Italia
come ce l'ha ridotta sta canaja

Umbertino credeva d'esse 'n dritto
come Pilato se lavò le mano
ma er popolo italiano zitto zitto
c'ha levato l'Italia tra le mano.
Er due de giugno s'è unito fitto fitto
assieme a'n po' de democristiani
l'ha tolto re Umbertino a fallo er gallo
si vadi a fa' ammazzare ar Portogallo

Er diciotto d'aprile l'Italiani
svortorno in un'acerima battaja
più peggio che si fusse na mitraja
ricominciorno tutti quanti i mali
certi boja carcerati
se so troppo arifrancati
nun ce so santi
bisognaria cacciarli a tutti quanti

Mo governaccio sei tutto no sfacello
te dico male no nun t'arigrazio
Ce tratti accome carne da macello
Tutto hai mangiato tutto e non sei sazio
Ma è inutile aripete er ritornello
ché oggi pe campa' è tutto no strazio
chi ce cummanna è na grossa balena
che coi pesci più piccoli fa cena

Questi signori de la maggioranza
che in tutto er monno la fanno schifenza
rinchiuderli vorei drento una stanza
e falli resta' poi de cibo senza
e si c'ha fame er proletario
magna bene er mijonario
co questa vita
la fame drento all'ossa s'è ingarnita

Ma noi che semo de la fila manca
e troppa ce n'avemo de pazienza
noi li volemo i condottieri onesti
perciò ce vonno i veri communisti
che da sempre poveretti
nun c'hanno secondi piatti:
cari fratelli,
basso lo scudo e in alto li martelli!

Informazioni

Stornelli storico-politici di area romana, dalla fine della prima guerra mondiale alle elezioni del 18 aprile 1948.

Melodie tradizionali del Lazio (ottave e stornelli alla maniera del "sor Capanna")

Ma lu trenu di Bastie

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: toscano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-lu-trenu-di-bastie

Ma lu trenu di Bastie
fatto gli è per li signori
piangano li carrettieri
si lamentano i pastori.

  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè

Agnulina mia Agnulina
voglio dirtela una cosa
quando passa lu trenu
tiragli una mitragliosa
e la gente che sta dentro
morirà dallo spavento.

  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè

Donne corse state allegre
ch'è sbarcato li lucchesi
hanno fogli e passaporti
per girar tutti i paesi.

  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè

Non piangete donne corse
se i lucchesi se ne vanno
preparate le fascette
gli zitelli nasceranno.

  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè

Mamma mia voglio marito
io zitella un vo' più stare
mama cercami un partito
io mi voglio maritare

  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè
  Juccumero juccumero juccunero juccumè

Informazioni

Raccolto a Campotizzoro (Pistoia), maggio 1978. Informatric: Anna Buonuomini di Campotizzoro e Luisa Sabatini di Granaglione. Raccoglitore e registrazione: Sergio Gargini. Trascrittore del testo e della musica: Simone Faraoni.

Si tratta di un "canto corso", ovvero uno dei canti che, mescolando e integrando dialetti e contenuti locali e corsi, raccontano della vita e delle vicende degli emigranti dall'Appennino toscano in Corsica, dove andavano a lavorare per molti mesi all'anno come carbonai. Analoghi canti si trovano in Sardegna.In particolare di questo canto si trovano versioni corse e sarde, con testo e soggetto in parte differente e differente melodia.

Makhnovtchina

(1920)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: russo
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/makhnovtchina

Makhnovtchina, Makhnovtchina
veter flagi tvoi vil,
počernevšie s kručiny,
pokrasnevšie s krovi
počernevšie s kručiny,
pokrasnevšie s krovi.

Po xolmam i po ravninam
v dožď i veter i tuman
čerez sveti Ukrainy
šli otrjady partizan
čerez sveti Ukrainy
šli otrjady partizan.

V Brest-Litovske Ukrainu
Lenin nemcam ustupil –
za polgoda maxnovšćina
ix razvejala kak pyľ
za polgoda maxnovšćina
ix razvejala kak pyľ.

Šli denikincy lavinoj,
sobiralis' až v Moskvu –
vse ix vojsko maxnovšćina
pokosila kak travu
vse ix vojsko maxnovšćina
pokosila kak travu.

No udar narodu v spinu
nanesli boľševiki,
i pogibla maxnovšćina
ot predateľskoj ruki
i pogibla maxnovšćina
ot predateľskoj ruki.

Ty pogibla, maxnovšćina,
no dala zavet vojcam.
My v surovuju godinu
sberegli tebja v serdcax
My v surovuju godinu
sberegli tebja v serdcax.

Ty zaveš naš, maxnovšćina,
na grjadušćie goda,
ty xotela s Ukrainy
gnať tiranov navsegda
ty xotela s Ukrainy
gnať tiranov navsegda.

I segodnja, maxnovšćina,
tvoi flagi v'jutsja vnov'.
Oni černy kak kručina,
oni krasnye kak krov'
Oni černy kak kručina,
oni krasnye kak krov'.

Ty voskresneš', maxnovšćina,
i buržui pobegut
čerez stepi Ukrainy,
čerez tundru i tajgu
čerez stepi Ukrainy,
čerez tundru i tajgu.

Nikakie reki krovi
ne zaľjut ogon' bor'by.
Nas ničto ne ostanovit,
Kommunizmu zavtra byť !
Nas ničto ne ostanovit,
Kommunizmu zavtra byť !

Informazioni

Inno della Esercito insurrezionale rivoluzionario ucraino esistito trail 1918 e il 1921, Originariamente canto popolare russo e inno zarista, poi dell'armata bianca di Denikin, quindi bolscevico, e dei ribelli libertari ucraini di Makhno, e per finire, passando di versione in versione dalla guerra civile di Spagna e ai partigiani di tutta Europa contro il nazifascismo (in Italia ne esisteranno tante versioni), inno delle JCR francesi nel 1968.

Da Canzoni contro la guerra

Mano alla bomba

(1937)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba

```
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia
Disponi i petardi e impugna le Star,
e impugna le Star
Si propaga l'idea rivoluzionaria
La gran libertaria che i ceppi spezzò

  Presto anarchici accorriamo
  A pugnar per la vittoria od il morire
  Con petrolio e dinamite
  Ogni classe ed il governo a disfar e
debellar

E'ora che spenta sia la dittatura
Vergogna e tortura del mondo civil
Non più militari ne classi borghese
Su fuoco alle chiese e abbasso il poter

  Presto anarchici...
```

Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, *Arroja la bomba*.
Pubblicata su “Guerra di Classe”, giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l’indicazione: “Adattazione di VIR. Motivo dell’inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.
Arroja la bomba nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La “Star” è un grosso revolver, molto utilizzato all’epoca.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Màvra koràkia

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: greco
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mavra-korakia

Màvra koràkia me nýchia ghampsà
pèsane pàno stin erghatià
àghira kràzoun ghià aìma dhipsoùn
to Dimitròf sti kremàla na dhoun

To Danef kai Popof ton Delman ki àllous
andifasìstes archighoùs
ke stin Kandòna chiliàdhes sfàzoun
proletarìous iroikoùs

Ghìghas stous ghìghantes o Dimitròf
vràchos ghranìtis stèki orthòs
tous dhikastès tou chtypài sklirà
tous xeskepàzei tous podhopatà

kai bros sto thànato kai stin kremàla
èdheixes s'òlous Dimitròf
tous proletàrious tis ikoumènis
to dhròmo ghià to lytromò

Iroes tètoioi boroùn monachà
na vghoùne mèsa ap'tin erghatià
dhokimasmènos sti màchi sklirà
kratàs esý ti simaìa psilà

tis tritis dhìethnous tou Lenin Stalin
ki èdheixes s'òlous tous laoùs
pos na palèvoun pos na nikàne
tous taxikoùs tous tous ekthroùs

tis epanàstasis kai tis thysìas
ki èdheixes s'òlous tous laoùs
pos na palèvun pos na nikàne
tous taxikoùs tous tous ekthroùs

Mené Trevès Turati

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mene-treves-turati

Mené Trevès Turati tutte le vostre lotte
finiron col fascismo per mezzo delle botte

Agitiamoci tutti quanti chissà quando
la finirà (rit.)
Bandiera Rossa quando trionferà

Quel porco di Esse Emme l'ha fatto per paura
a dar in man l'Italia alla feccia più pura
(rit.)
Ir più feroce in trono è Cesare de Vecchi
ma presto lo vedremo in piazza sugli stecchi
(rit.)
Ma il core resta rosso e non si muta mai
il giorno del riscatto, ai rinnegati guai!

Informazioni

Questo canto socialista (rivolto ai dirigenti socialisti Treves, Turati e Mené, nomignolo affettuoso e familiare per Giuseppe Emanuele Modigliani, deputato di Livorno) fa riferimento a Esse Emme= SM, ossia sua maestà vittorio emanuele terzo, ed a Cesare De Vecchi, quadrumviro della marcia su Roma, governatore di Rodi, della Somalia, ministro della educaz.nazionale, generale comandante della piazza di Piombino fino al '43. Non aderì a Salò, alla fine... gli fu riconosciuta la partecipazione alla Resistenza, per la battaglia di Piombino del 10-11 settembre contro i tedeschi che volevano occupare la città! Altro che infilzato dalla giustizia popolare, come il canto auspica! La penultima strofa è quindi sicuramente degli ultimi anni del ventennio, quando De Vecchi era a Piombino; le altre si riferiscono a persone e fatti degli anni Venti, quindi sono probabilmente più antiche. Tràdito da Luigi Fantolini, cantastorie livornese del Novecento.

My children are seven in number

(1933)
di Eleanor Kellogg
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: inglese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/my-children-are-seven-number

My children are seven in number,
We have to sleep four in a bed;
I'm striking with my fellow workers.
To get them more clothes and more bread.

    Shoes, shoes, we're striking
    for pairs of shoes,
    Shoes, shoes, we're striking
    for pairs of shoes.

Pellagra is cramping my stomach,
My wife is sick with TB;
My babies are starving for sweet milk,
Oh, there as so much sickness for me.

    Milk, milk, we're striking
    for gallons of milk,
    Milk, milk, we're striking
    for gallons of milk.

I'm needing a shave and a haircut,
But barbers I cannot afford;
My wife cannot wash without soapsuds,
And she had to borrow a board.

    Soap, soap, we're striking
    for bars of soap,
    Soap, soap, we're striking
    for bars of soap.

My house is a shack on the hillside,
Its doors are unpainted and bare;
I haven't a screen to my windows,
And carbide cans do for a chair.

    Homes, homes, we're striking
    for better homes,
    Homes, homes, we're striking
    for better homes.

They shot Barney Graham our leader,
His spirit abides with us still;
The spirit of strength for justice,
No bullets have power to kill.

    Barney, Barney, we're thinking
    of you today,
    Barney, Barney, we're thinking
    of you today.

Oh, miners, go on with the union,
Oh, miners, go on with the fight;
For we're in the struggle for justice,
And we're in the struggle for right.

    Justice, justice, we're striking
    for justice for all,
    Justice, justice, we're striking
    for justice for all.

Informazioni

Sulla melodia tradizionale di "My Bonnie lies over the Ocean"
Nell'inverno del 1933 i minatori di carbone di Davidson e Wilder in Tennessee scesero in sciopero. Le due cittadine erano completamente controllate dalla compagnia mineraria, che pagava i lavoratori con buoni spendibili solo nei suoi negozi.
Leader della protesta era Barney Graham, freddato nel mese di aprile 1933 da gansters prezzolati dall compagnia mineraria.

Nati noi siam nell'umida tana

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nati-noi-siam-nellumida-tana

Nati noi siami nell'umida tana
che il borghese ci condannò
siam senza pane siam senza lavor

A lor ricchezze vasti palagi
a noi miseria fame e dolor
a lor ricchezze vasti palagi
a noi miseria fame e dolor

Su compagni alziamoci in piè
vogliam giustizia e libertà
non più miseria noi vogliam
voglia vogliam

In silenzio e con dolor
con dolor
ci condannano militar
quando il popol chiede pan
lor del piombo
lor del piombo ci fan dar

Non sparerem no
no sparerem no

Non vogliam più miseria
nè armi omicide
vogliamo lìeguaglianza
viva la libertà

Su compagni alziamoci in piè
vogliam giustizia e libertà
non più miseria noi vogliam
voglia vogliam

Informazioni

Cantata operaia che utilizza frammenti di arie di varie opere liriche, raccolta da Jona -Liberivici nel 1960 a Torino, dall'autore Carlo Gagne, maestro dei cori legati ai circoli e alle associazioni operaie del periodo pre fascista.

Ningú no compren ningú

di Xesco Boix
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: catalano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu

Ningú no compren ningú
peró nosaltres som nosaltres
i sabem alló que és bó:
Sentir el sol damunt la cara,
i estimar-se de debó,
i trobar-se viu encara,
i cantar sense cap dò.

Ningú no compren ningú
peró nosaltres som nosaltres
i volem un món tot nou:
amb un cel net d'amenaces
amb tres núvels per quan plou
amb el mar a quatre passes
i els que som companys, i prou.

Ningú no compren ningú
peró nosaltres som nosaltres
i sabem la veritat:
que la terra no és partida
como um mapa mal pintat,
i que aixó és uma mentida
de molt mala voluntat.

Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa. (El Gallo Rojo, lapalabramasnuestra@gmail.com)

Noi siamo la gioventù comunista

di D. Settimelli
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-gioventu-comunista

Noi siamo la gioventù comunista
il mondo lo vogliamo liberare
vogliamo sopraffar l'onta fascista
il drappo di Lenin si vuol innalzare

Avanti avanti compagni tutti
è giunta l'ora della libertà
avanti avanti tutti compatti
ed il fascismo la dovrà pagar

Con il vessillo rosso innalzato
che calpestato era da lor signor
per il trionfo della Comune
tutti compatti noi vogliam pugnar

Quei vili mercenari dei fascisti
devastator del mondo ed incendiari
credevan col terrore dei teppisti
di sopraffar le classi proletarie

Invece tutti in un sol momento
siamo risorti a difendere il lavor
e l'oppressore dovrà finire
per la Comune noi dobbiam pugnar

Con il vessillo...

Informazioni

Sull'aria di *Allarmi siam fascisti.*

Nuestro México, febrero veintitrés

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nuestro-mexico-febrero-veintitres

Nuestro México, febrero veintitrés,
dejó Carranza pasar americanos,
diez mil soldados, seiscientos aeroplanos,
buscando a Villa por todo el país.

Los de a caballo no se podían sentar
y los de a pie no podían caminar
entonces Villa los pasa en aeroplanos
y desde arriba les dice good bye.

Comenzaron a volar los aeroplanos
entonces Villa un gran plan les formó
se vistió de soldado americano
y a sus tropas también las transformó.

Mas cuando vieron los gringos las maderas
con muchas barras que Villa les pintó
se bajaron con todo y aeroplanos
y Pancho Villa prisioneros los tomó.

Todas las gentes en Chihuahua y Ciudad Juarez
muy asustada y asombrada se quedó
de ver tanto gringo y carrancista
que Pancho Villa en los postes les colgó.

Qué se creían los soldados de Texas
que combatir era un baile de carquiz.
Con la cara llena de vergüenza
se regresaron todos a su país.

Yo les encargo mis fieles compañeros
que se estén firmes al pie de su cañón
que disparen la última metralla
para defensa de nuestra nación.

Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la rivoluzione messicana.

O cara mamma vienimi incontra

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-mamma-vienimi-incontra

O cara mamma vienimi incontra
che ho tante cose da raccontare
che nel parlare mi fan tremare
la brutta vita che ho passà

La brutta vita che ho passato
là sul trapianto e nella monda
la mia bella faccia rotonda
come prima non la vedrai più

Alla mattina quei moscerini
che ci succhiavano tutto quel sangue
e a mezzogiorno quel brutto sole
che ci faceva abbrustolir

A mezzogiorno fagioli e riso
e alla sera riso e fagioli
e quel pane non naturale
che l'appetito ci fa mancar

E alle nove la ritirata
e alle dieci c'è l'ispezione
l'ispezione del padrone
tutte in branda a riposar

Informazioni

Canzone di risaia. Registrazione di Lionello Gennero, Garbagna, Novara, informatrici: un gruppo di mondine.

O mamma mia tegnìm a cà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-mamma-mia-tegnim-ca

O mamma mia tegnìm a cà
o mamma mia tegnìm a cà
o mamma mia tegnìm a cà
che mi 'n filanda
mi 'n filanda mi vöi pü 'nà

Me dör i pé me dör i man
e la filanda l'è di vilàn
L'è di vilàn per laurà
e mi 'n filanda mi vöi pu 'nà

Gh'è giò 'l sentón ferma 'l rudón
e la filanda l'è la presón

L'è la presón di presoné
e mi 'n filanda son stüfa asé.

O Russia bella

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-russia-bella

O Russia bella
tu sei ribella
l'Italia a te
sarà sorella
e nel vederti
ancor più bella
falce e martello
è l'avvenir

Avanti avanti avanti
sorgiamo è l'avvenir
sorgiamo è l'avvenir

Avanti avanti avanti
sorgiamo è l'avvenir
vogliam la libertà

Po dolinam i po vzgoriam

(1929)
di Sergej Alimov
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: russo
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/po-dolinam-i-po-vzgoriam

Po dolinam i po vzgoriam
Shla diviziia vpered,
Chtoby s boiu vziat Primore
Beloj armii oplot.
Nalivalisia znamena
Kumachom poslednikh ran,
Shli likhie ehskadrony
Priamurskikh partizan.

Ehtikh let ne smolknet slava,
Ne pomerknet nikogda,
Partizanskie otriady
Zanimali goroda.

I ostanutsia kak v skazke,
Kak maniashchie ogni,
Shturmovye nochi Spasska,
Volochaevskie dni.
Razgromili atamanov,
Razognali voevod,
I na Tikhom okeane
Svoj zakonchili pokhod.

Informazioni

Originariamente canto popolare russo e inno zarista, poi dell'armata bianca di Denikin, quindi bolscevico, e dei ribelli libertari ucraini di Makhno, e per finire, passando di versione in versione dalla guerra civile di Spagna e ai partigiani di tutta Europa contro il nazifascismo (in Italia ne esisteranno tante versioni), inno delle JCR francesi nel 1968. La versione italiana

Dal sito Canzoni contro la guerra

Povere filandine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/povere-filandine

Povere filandine,
desfortunàe che semo,
la paga che ciapemo
li ne la vol magnar.

Che ne ciapemo trenta,
li ne magna quaranta,
al sioba li ne la canta,
al sabo li ne la tien.

Povere filandine,
desfortunàe che semo,
la paga che ciapemo
li ne la vol magnar.

Povere filandine,
levemo su a bonora,
ciapemo una malora
par mèso franco al dì.

E anche 'l caposala,
che no xe bon da gnente,
ghe venga un asidente
su la punta del cor.

Povero Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/povero-matteotti

Povero Matteotti,
te l'hanno fatta brutta
i vili assassini
la vita t'han distrutta!

Lasciasti qui la moglie
abbandonata
veniva quasi pazza
dalla notizia data.

Vigliacchi son l'uccisero
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Corso Regina Coeli
c'è una salita
dove Matteotti
lasciò la vita

E mentre lui moriva,
così diceva
ucciderete me
ma non l'idea

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Quando sarà il processo
all'aula noi andremo
se un giudice non vale
protesteremo.

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Informazioni

Raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici a Vercelli, dl Coro delle mondine di Trino Vercellese, si tratta di una delle svariate versioni entrate a far parte del repertorio dei canti delle mondine.

Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere

Povre filandere
non gh'avrì mai ben
dormerì 'n de paja
creperì nel fen

dormerì 'n de paja
creperì nel fen
povre filandere
non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

Preti e borghesi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/preti-e-borghesi

Preti e borghesi guarda a voi
preti e borghesi guarda a voi
ché l'ora santa sta per suonar
le smorte plebi a vendicar
sì, a vendicar.

Compagni andiamo alla riscossa
senza temere nè di qua né di là
affrettiam la nostra propaganda
cantiam cantiam
all'armi stiam
cantiam cantiam
la libertà.

Prodi fratelli dal piano al monte
all'erta stiam
all'erta con le armi pronte
siam fedel a nostra fede
corriam compagni
a distrugger l'onta.

Morrà il capitalismo
che ci tiene schiavi ognor
evviva il socialialismo
che è gioia e lavor.

Morrà il capitalismo
che ci tiene schiavi ognor
cantiam
evviva il socialialismo
che è gioia e lavor.

Informazioni

Su aria parzialmente mutuata da "Funiculì funiculà", è stata raccolta da Jona-Liberovici a Torino nel febbraio 1959. Informatore: Felice Carando (classe 1902, militante socialista del Circolo Oltre Po, Ardito del Popolo che partecipò gli scontri con i fascisti nei primi anni '20).

Quando sento il primo fischio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-sento-il-primo-fischio

Quando sento il primo fischio
il mio cuore comincia a tremar,
e se sbaglio una sola volta,
e se sbaglio una sola volta…

Quando sento il primo fischio
il mio sangue comincia a tremar,
e se sbaglio una sola volta
me la multa mi tocca pagar.

E la multa che noi paghiamo
l’è la mancia dei direttor,
loro 'n fuman le sigarette
loro 'n fuman le sigarette…

E la multa che noi paghiamo
l’è la mancia dei direttor,
loro 'n fuman le sigarette
sempre a spal dei lavorator.

Informazioni

Canzone di filanda del bergamasco, raccolta da Gianni Bosio nel 1966.
Del repertorio di Palma Falchetti di Cologno al Serio.
(Maria Rollero)

Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori

Quattro signori a Parigi vanno
a commerciare e a dividere il bottino;
la guerra han fatto, altro più non sanno,
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Il tribunale han confezionato
di giudicare la pace imputata
e la giustizia han dimenticato:
han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: emiliano-romagnolo
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

A scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
i era li prèmi volti

a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun
l'è bon come 'l bon pan
da stér insëma a l'érsën
da stér insëma a l'érsën
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insëma a l'érsën
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Informazioni

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini. (G. Vettori)

Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin

```
Se arriverà  Lenin
faremo una gran festa:
andremo dai signori,
gli taglierem la testa

 A oilì oilì oilà
 e la lega la crescerà
 E noialtri socialisti,
 e noialtri  socialisti
 A oilì oilì olià
 e la lega la crescerà
 E noialtri socialisti
 vogliamo la   libertà .

Le guardie regie in pentola
le fanno il brodo giallo,
carabinieri in umido
e arrosto il maresciallo.

 Oilà oilà  e la lega la crescerà ...

State attente vedovelle,
che g'han firmà  la pace,
ghe vegnarà  a ca' i zuven,
ve basarà  'e culate.

 Oilà oilà  e la lega la crescerà ...

E se verrà  Lenin
faremo una gran festa:
andremo dai signori,
gli taglierem la testa.

 Oilà oilà  e la lega la crescerà ...
```

Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

Secours Rouge

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: francese
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/secours-rouge

Pour briser l'ardeur des meilleurs combattants,
Pour vaincre l'essor ouvrier montant,
Le Bourgeois fait donner sa police.
Prison, tribunaux, matraqueurs, répression,
Fascistes tout prêts à servir les patrons,
Ont jeté tout un peuple au supplice.

Refrain:
Contre ce monde malade
Jusqu'au jour de l'assaut final
Protégeons nos camarades
Qu'un régime infernal
Frappe dans nos rangs
Secours à nos combattants !

Martyrs blancs et noirs des pays coloniaux,
Chinois et Roumains tous unis au tombeau,
Innocents qu'on refuse d'absoudre
Vos cris resteraient sans écho, sans espoir
Si chacun de nous comprenant son devoir
N'allait vers vous par le Secours Rouge.

Chacun des méfaits du bourgeois assassin
Dressant contre lui tout le genre humain
Porte atteinte à sa propre puissance.
Unis par ses coups ceux qu'il frappe si fort
Invinciblement lui préparent le sort
Du tsarisme écroulé dans sa fange.

Informazioni

E' il canto del *Soccorso Rosso Internazionale*, organizzazione internazionale fondata nel 1928/29, per venire in aiuto ai militanti della III Internazionale incappati nella repressione.

Semo tute impiraresse

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/semo-tute-impiraresse

Semo tute impiraresse
semo qua de vita piene
tuto fògo ne le vene
core sangue venessiàn,
no ghe gnente che ne tegna
quando furie deventèmo,
semo done che impiremo
e chi impira gà rason.

Se lavora tuto il giorno
come macchine viventi
ma par far astussie e stenti
tra le mille umiliasiòn,
semo tose che consuma
de la vita i più bei ani
par un fià de carantani
che ne basta par magnar.

Anca e sessole(1) pol dirlo
quante lagrime che femo,
su ogni perla che impiremo
z'è na giossa de suòr,
par noialtre poarete
dunque altro no ne resta
che sbasàr sempre la testa
al silensio e a lavorar

Se se tase i ne maltrata
e se stufe se lagnemo
come ladre se vedemo
a cassar drento in preson,
so ste mistre che vorave
tuto quanto a magnar lore
co la sessola a' ste siore
su desfemoghe el cocòn(2)!

Su compagne avanti sempre
no badè che vinsaremo
uso perle impiraremo
chi che torto ne darà,
su compagne avanti sempre
no badè che vinsaremo
uso perle impiraremo
chi che torto ne darà.

Informazioni

(1) paletta per togliere l'acqua dalle imbarcazioni
(2) scignòn, tipica pettinatura delle donne veneziane dell'epoca.
Dal disco *La donna nella tradizione popolare* (1978) a cura di Luisa Ronchini: "le impiraresse, infilatrici di perle a Venezia erano lavoratrici a domicilio e il loro lavoro dipendeva dal collegamento con le fabbriche di perle di Murano. Lavoravano generalmente durante l'estate davanti agli usci delle loro case nei sestieri popolari e specialmente a Castello. Cantavano assieme le loro rivendicazioni e le loro lotte"
Questa canzone è collegabile al sorgere delle prime leghe operaie.

Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano

Senti le rane che cantano
che gusto che piacere
lasciare la risaia
tornare al mio paese
lasciare la risaia
tornare al mio paese

Amore mio non piangere
se me ne vado via,
io lascio la risaia
ritorno a casa mia

Non sarà più la capa
che sveglia a la mattina
ma là nella casetta
mi sveglia la mammina

Vedo laggiù tra gli alberi
la bianca mia casetta
vedo laggiù sull'uscio
la mamma che mi aspetta

Mamma papà non piangere
non sono più mondina
son ritornata a casa
a far la contadina

Mamma papà non piangere
se sono consumata
è stata la risaia
che mi ha rovinata

Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore

Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,
Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,
 e l'è partito per l'Albania,
 chissà quando ritornerà!
 e l'è partito per l'Albania,
 chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
 e se mi trova già maritata,
 oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
 Starò piuttosto senza mangiare,
 ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
 la primavera è ritornata,
 ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
 ed eran biondi e ricci e belli,
 m'han tagliato le mie beltà

Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

Serenata a Benito Mussolini

(1919)
di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/serenata-benito-mussolini

Quel lurido giornal che compilate
m'impedisce il pudor di nominare
in quattromila copie voi incensate
tutti i ladroni di terra e di mare...

Chi paga? Io non lo so!
Chi paga? Io non lo so!
Ma voi ben conoscete
quell'or che la coscienza vi comprò!

Voi prima della guerra abitavate
una stanzetta nuda al quinto piano
ed oggi delle ville mobiliate
con molto lusso, e ciò mi sembra strano...

Chi paga? Io non lo so...

Quando modestamente pranzavate
con qualche lira in prestito carpita
già forse intimamente pensavate
a voltar la giacca e far le bella vita...

Chi paga? Io non lo so...

Vi protegge di fronte e alla schiena
una masnada molto singolare,
ma il pugnal della teppa di Via Arena
dal mar di fango non vi può salvare...

La teppa vi circonda
e vuol tirarvi su,
ma ne la melma immonda,
voi sprofondate sempre, sempre più!

Informazioni

Sull'aria di "Chi siete?".

Sin pan

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sin-pan

```
  Sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  y trabajar.

San Antonio pa' comer
San Antonio pa' cenar
San Antonio pa' comer
y trabajar.

  Sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  y trabajar.

Una gracia pa' comer
una gracia pa' cenar
una gracia pa' comer
y trabajar.

  Sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  sin pan, sin pan, sin pan
  y trabajar.
```

Informazioni

Canzone popolare del XIX secolo, che conobbe varie versioni e momenti di maggior popolarità a seconda delle circostanze storiche, tra le quali la guerra civile spagnola.

L'abbiamo imparata da Giulia Jonica Lucà

Solidaritätslied

di Bertold Brecht, Hans Eisler
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/solidaritatslied

Vorwärts und nicht vergessen,
worin unsere Stärke besteht!
Beim Hungern und beim Essen,
vorwärts nie vergessen:
die Solidarität!

Auf ihr Völker dieser Erde,
einigt euch in diesem Sinn,
daß sie jetzt die eure werde,
und die große Nährerin.

Vorwärts und nicht vergessen,
worin unsere Stärke besteht!
Beim Hungern und beim Essen,
vorwärts nie vergessen:
die Solidarität!

Schwarzer, Weißer, Brauner, Gelber!
Endet ihre Schlächterei!
Reden erst die Völker selber,
werden sie schnell einig sein.

Vorwärts und nicht vergessen,
worin unsere Stärke besteht!
Beim Hungern und beim Essen,
vorwärts nie vergessen:
die Solidarität!

Wollen wir es schnell erreichen,
brauchen wir noch dich und dich.
Wer im Stich läßt seinesgleichen,
läßt ja nur sich selbst im Stich.
Vorwärts und nicht vergessen,

worin unsere Stärke besteht!
Beim Hungern und beim Essen,
vorwärts nie vergessen:
die Solidarität!

Unsre Herrn, wer sie auch seien,
sehen unsre Zwietracht gern,
denn solang sie uns entzweien,
bleiben sie doch unsre Herrn.

Vorwärts und nicht vergessen,
worin unsere Stärke besteht!
Beim Hungern und beim Essen,
vorwärts nie vergessen:
die Solidarität!

Proletarier aller Länder,
einigt euch und ihr seid frei.
Eure großen Regimenter
brechen jede Tyrannei!

Vorwärts und nicht vergessen
und die Frage korekt gestellt
beim Hungern und beim Essen:
Wessen Morgen ist der Morgen?
Wessen Welt ist die Welt?

Informazioni

Da http://www.arbeiterlieder.de/arbeiterliederframe.htm (non più raggiungibile).

Son passata di Garlate

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-passata-di-garlate

Son passata di Garlate
ed ho visto le filandere
che sembravano prigioniere
con la faccia da ospitàl

  Chi vuol scoltare scolti
  non staga alle finestre
  noi siamo le foreste
  siam padrone di cantà

  Eviva qui che canta
  e martur qui che sculta
  stan lì con vert la buca
  spetà che vegnan giò

Con la faccia da ospitale
come cani alla catena
non è questa la maniera
di tenerci a lavorar

  Chi vuol scoltare scolti.....

  Eviva qui che canta ....

A cantare ghe dém fastidi
a parlare sém tutt vilani
torneremo alle montagne
torneremo ai nostri pais.

  Chi vuol scoltare scolti.....

  Eviva qui che canta ....

Informazioni

Sono andato a Ventimiglia

(1928)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia

Sono andato a Ventimiglia
a pagare il celibato
cento lire m’han rubato
Cento lire m’ha rubato

Sono andato a Ventimiglia
a pagare il celibato
cento lire m’han rubato

E la bella non mi vuole
e la brutta non mi piace
pagherò trecento tasse.
Pagherò trecento tasse

se la bella non mi vuole
e la brutta non mi piace
pagherò trecento tasse
e non mi sposerò mai più. Mai più

Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

Spartaco incatenato

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: carcere, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/spartaco-incatenato

```
  (Come un sogno d'or
  scolpito è nel cuore)

L'orrida prigion
che mi ha sepolto,
santa ribellion
del mio pensier,
giammai ti domerà!
Il truce furor
dell'oppressore
mi farà spirar,
ma l'Ideal, no, non soccomberà!
... Or vien pur conteso a me
di mirar l'azzurro Ciel!...
Morrò nel tetro squallor,
ma con la fede in cuor.
Sento già venir
della vittoria il dì!
L'umanità redenta sarà!
Sul funereo mio lenzuol
già sorride il Nuovo Sol
d'Amor!...
O Rossa Bandiera
dalla mia tomba io ti vedrò lassù.
Lassù!... lassù!...
```

Informazioni

Il canto del prigioniero politico (sui motivi della serenata "Rimpianto" di Toselli).

Stornelli di Padule di Fucecchio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: toscano
Tags: lavoro/capitale, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-di-padule-di-fucecchio

Mammà non mi mandà fori la sera,
so piccolina e nun mi so abbadare,
c'è i giovinotti fori di maniera,
noiosi, mi vorrebbero baciare.

  E quando vedo te,
  io chiudo gli occhi per nun ti vedè,
  quando ti vedo là
  io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà alla fornacina,
ce l'hanno costruiti tre cancelli:
quello di mezzo ci passa i'padrone,
quelli alla proda i giovanotti belli.

  E quando vedo te,
  io chiudo gli occhi per nun ti vedè,
  quando ti vedo là
  io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà a Lamporecchio,
perchè ce n'è di Stabbia e del Padule,
mi dican le cosine in un orecchio,
le man voglian tenè sotto il grembiule.

  E quando vedo te,
  io chiudo gli occhi per nun ti vedè,
  quando ti vedo là
  io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà fori la sera,
so piccolina e nun mi so abbadare,
se puracaso trovo un militare,
o mamma, mi potrebbe rovinare.

  E quando vedo te,
  io chiudo gli occhi per nun ti vedè,
  quando ti vedo là
  io chiudo gli occhi per nun te guardà.

O mamma, mamma nun la rigirare
col dirmi : "Devi fare, 'un devi fare".
Nun me lo dire più: "LAvora bimba!"
So' piccolina e là gioco alla donna.

Stornelli viterbesi (So'stato al lavorà)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: romanesco
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-viterbesi-sostato-al-lavora

1) So' stato a lavorà pe' coprì er fosso;
un giorno o l'altro lo farò un fracasso:
pe' sei e cinquanta lavorà nun posso,
me torna mejo conto de stà a spasso.
Ma chi magna la carne e chi l'osso:
è l'ora adesso de cambiallo er passo.
Nun è più tempo de vecchi fascisti,
in Italia semo tutti comunisti.

2) Ci alziamo la mattina e guardiamo intorno
perché noi non sappiamo dove andiamo
in cerca di lavoro è proibbito
che nun se trova manco a batte un chiodo
E mi moje che me sgrida
dice: Oddio che brutta vita!
Vita da cani
perché noi siamo tutti disoccupati.

3) Cinque guerre ci ha dato re Vittorio
più vent'anni de fascio obbligatorio
non contento di tutto l'animale
cercava ancora un posto ar Quirinale.
Nel diciannove dopo il conflitto immane
il popolo chiede al re lavoro e pane
ai reduci del Carso sul mantello
je rispose con ojo e manganello.

4) Prima che se cantava Bandiera rossa
tutti se guadagnava quarche cosa;
adesso che se canta Giovinezza
ce fanno morì a tutti de debolezza.
Finche gira questa rota
la saccoccia è sempre vota:
co 'sto bell'uso
ce fanno sdiggiunà er pezzo der muso.

5) Cent'anni fa, mannaggia la paletta,
li muratori annaveno in carrozza;
se lavorava come 'na saetta,
tutti se guadagnaveno la stozza.
Ma adesso, poveracci,
nun se ponno fà du' stracci.
Co' questa vita
sarebbe ora da falla fenita.

Informazioni

Raccolti a Viterbo e a Roma tra il 1969 e il 1971, da diversi informatori.

Stornello antifascista livornese

(1920)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornello-antifascista-livornese

Girate per le strade di Livorno
ma nei sobborghi non potrete entrare
ci son gli arditi che vi stan dintorno
e gli ardenzini vogliono vendicare

a tradimento
sapete ammazzare

Informazioni

Stornello in ricordo di Baldasseroni e Nardi, operai del sobborgo livornese dell'Ardenza, uccisi dai fascisti nel 1920. Comunicato da Mario Landini (vicesindaco della Liberazione, a Livorno, per il PSI), che nel 1921 aveva 14 anni e faceva parte della Gioventù Spartachista, sezione dell'Istituto Nautico, che si batteva contro i giovani fascisti del Liceo Classico. Gli Arditi che vi sono ricordati sono gli Arditi del Popolo.

Strofette satiriche antifasciste

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo, milanese
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/strofette-satiriche-antifasciste

Mateòti, Mateòti,
grande martire d'Italia
Musolin coi gambe a l'aria
lo faremo fucilare,
Mussolino traditore,
che a l'Italia fè teróre
Mateòti uomo d'onore,
lo faremo incoronar,
Mateòti uomo d'onore,
lo faremo incoronar.

Ta senterét che ròba o Rosa stèla
che pitansèla
che 'l vén föra de lì ‘nscì
quan’ sarà ben bé rüstì.
Rosa stèla sta a sentir,
ciapa 'l Duce e fal rüstì
che 'l bötér ghe 'l mète mi,
l'ó comprat incö al mesdì.
con conturno de spinàs
te ghe agiünget öna Petàs
e con quater fasulì,
Farinacci e fa bulì.
Ta senterét che ròba o Rosa stèla
che pitansèla
che 'l ven föra de lì ‘nscì
quan ' sarà bèn bé rüstì.
(parodia di "Rosabella del Molise")

Tute le sére 'ndo ‘n lèi sènsa mangià
perché 'l Benito 'l m’à dit de risparmià,
mentre i inglés i mangia 'l rost
i Italià i cicia i òs
per tè sucù de lègn
sta 'n pé söl dit marmèl.
(sull'aria di "Lilì Marlene")

Addio panini imburrati,
salami affettati vi devo lasciar
ora che siam tesserati,
abbiamo finito così di mangiar.
La gioventù non sta più su,
si sente un certo languor
in Italia si vive d'amor.
Non ti potrò scordare, o bella pagnottella,
tu sei la sola stella, che brillerà per me.
Ricordi le patate, piantate al Valentino
ci manca pure il vino, di fame ci fan morir!
(sull'aria di "Piemontesina bella")

O Musso, o Musso
te m’é ciavà pulito
te m’é calà la paga
te m’é cressù 'l'afito,
quando bandiera rossa se cantava,
almén 'na volta al giorno se mangiava
e adesso che se canta Giovinessa
gha trema i gambe da la debolessa
Come l'è stà, come l'è 'ndà,
l'è stà Benito che 'l m’à fregà,
e al fin de la questiùn,
j è stà i fascisti col bastùn.
(sull'aria di "Allarmi siam fascisti")

Giovinessa pé ‘n tal cü
giovinessa pé ‘n tal cü
primavera di tristessa, pé ‘n tal cü
del fascismo pé ‘n tal cü
l’è la schifessa pé ‘n tal cü
de la nostra civiltà.
Pé ‘n tal cü, pé ‘n tal cü, pé ‘n tal cü
(parodia di "Giovinezza")

Informazioni

Si tratta di strofette e parodie di diverse canzonette d'epoca e di inni fascisti, raccolti da vari ricercatori in Lombardia e Piemonte.
Incise nel cd "Legàmi" (2005) da Sandra e Mimmo Boninelli. A questo link:
http://www.sandraboninelli.it/download/video/ttb/sandra_boninelli_-_strofette_satiriche.mpg
un video di questi brani.

Mateòti Mateòti: Reg. R Leydi. Inf. Palma Facchetti, Cologno al Serio (BG), 4 luglio 1964
Te senterét che roba o Rosa stèla: Reg. Cesare Bermani. Inf. Enrica Calvi, Zogno (BG), maggio 1964.
Tute le sére ‘ndo ‘n lèi sènsa mangià: Reg. Riccardo Schwamenthal. Inf. Piero Soglian, Ornella Nardari, Gianpiero Bossi, Bergamo, 23 novembre 1965.
Addio panini imburrati: Reg. originale C.Bermani. Inf. gruppo di partigiani di Mondovì (CN), 31 marzo 1964.

Fonte

Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa

T'amo, con tutto il cuore
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morrò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

  Io ti vedrò lassù
  sulle rovine di un mondo che fu
  Bandiera rossa sventolare ognor'
  sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiaccato

  Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

  Io ti vedrò...
Bandiera rossa sventolerai lassù!

Un cavallo si lamenta

(1931)
di Bertold Brecht
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-cavallo-si-lamenta

Tiravo il mio carro senza più forze
lungo la Frankfurter Allee
Fu lì che pensai: O je! Come son stanco
Se mi lasciassi andare per un momento
Forse cadrei per sempre
Due minuti dopo non restavano di me
  [che ossa nude.

Perchè non appena sfinito crollai
e il padrone si precipitava al primo
telefono.
Gente affamata mi fu sopra coi coltelli
per disputarsi l'un con l'altro la mia carne.
Non attesero neppure che finissi almeno
  [di crepare.

Era la gente che conoscevo diversa
la stessa che prima mi dava del pane
e mi metteva i sacchi sul dorso
per proteggermi dalle mosche.
Ieri tanto umana e oggi tanto disumana.
S'eran d'improvviso trasformati
  [in tante belve. Come mai?

Morendo, pensai: quanto gelo è sceso
tra loro per renderli senza pietà?
Chi li ha frustati così?
E chi continua ancora a frustarli?
Se voi non saprete dar loro una mano
questa volta vi succederà qualcosa
  [di terribile...

Informazioni

Titolo originale: *O Falladah, die du hangest!* trad. G. Strehler.

Va in filànda laùra bén

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/va-filanda-laura-ben

Va in filànda laùra bén
che l’asisténta che l’asisténta
va in filànda laùra bén
che l’asisténta la mì vuol bén

La mì vuol bén fino a un cèrtu sègn
e poi dopo e poi dopo
la mì vuol bén fino a un cèrtu sègn
e poi dopo la ciàpa ‘l lègn

La ciàpa ‘l lègn me la dà süi spàll
óia mè e óia mè
la ciàpa ‘l lègn me la dà süi spàll
óia mè che la mì fa màl.

Informazioni

Fonte

Vientos del pueblo

di Miguel Hernández
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vientos-del-pueblo

  Vientos del pueblo me llevan,
  vientos del pueblo me arrastran,
  me esparcen el corazón
  y me aventan la garganta.

Los bueyes doblan la frente,
impotentemente mansa,
delante de los castigos:
los leones la levantan
y al mismo tiempo castigan
con su clamorosa zarpa.

No soy de un pueblo de bueyes,
que soy de un pueblo que embargan
yacimientos de leones,
desfiladeros de águilas
y cordilleras de toros
con el orgullo en el asta.
Nunca medraron los bueyes
en los páramos de España.
¿Quién habló de echar un yugo
sobre el cuello de esta raza?
¿Quién ha puesto al huracán
jamás ni yugos ni trabas,
ni quién al rayo detuvo
prisionero en una jaula?

Asturianos de braveza,
vascos de piedra blindada,
valencianos de alegría
y castellanos de alma,
labrados como la tierra
y airosos como las alas;
andaluces de relámpagos,
nacidos entre guitarras
y forjados en los yunques
torrenciales de las lágrimas;
extremeños de centeno,
gallegos de lluvia y calma,
catalanes de firmeza,
aragoneses de casta,
murcianos de dinamita
frutalmente propagada,
leoneses, navarros, dueños
del hambre, el sudor y el hacha,
reyes de la minería,
señores de la labranza,
hombres que entre las raíces,
como raíces gallardas,
vais de la vida a la muerte,
vais de la nada a la nada:
yugos os quieren poner
gentes de la hierba mala,
yugos que habéis de dejar
rotos sobre sus espaldas.
Crepúsculo de los bueyes
está despuntando el alba.

Los bueyes mueren vestidos
de humildad y olor de cuadra:
las águilas, los leones
y los toros de arrogancia,
y detrás de ellos, el cielo
ni se enturbia ni se acaba.
La agonía de los bueyes
tiene pequeña la cara,
la del animal varón
toda la creación agranda.

Si me muero, que me muera
con la cabeza muy alta.
Muerto y veinte veces muerto,
la boca contra la grama,
tendré apretados los dientes
y decidida la barba.

Cantando espero a la muerte,
que hay ruiseñores que cantan
encima de los fusiles
y en medio de las batallas.

  Vientos del pueblo me llevan,
  vientos del pueblo me arrastran,
  me esparcen el corazón
  y me aventan la garganta.

Informazioni

Poesia, poi musicata, dell'opera "Viento del pueblo". E' anche conosciuta come una canzone della Guerra Civil spagnola. La poesia fu pubblicata per la prima volta il 22 ottobre 1936 nella rivista madrilena *El mono azul*.

Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin

Fuggite o schiavi la malinconia
Perché incomincia la felicità
Sullo sfacelo della borghesia
Nasce l'aurora della libertà

  Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
  E nella terra e nel cielo
  La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

  Si grida il soldato si Lenin verrà
  E i vili pescicani
  Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò
La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

  Si geme l'afflitta si verrà Lenin
  Che mi darà il mio pane
  E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

  Si grida il bambino si viva Lenin
  Perché Lenin soltanto
  Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

  Si grida la folla si Lenin verrà
  Viva Lenin ch'è amore
  Ch'è faro do giustizia e libertà

  Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
  Nella terra e nel cielo
  La legge di Lenin trionferà

¡No pasarán!

(1937)
di Herrera Petere
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/no-pasaran

¡No pasarán!
¡no pasarán!
los de acero firmes están!
temple duro, roca viva
que al fascismo aplastará, ¡vencerá!
bomba al cinto, bayonetas,
al combate acero va, ¡pasará!

¡No pasarán!
¡no pasarán!
por la tierra y por el pan
vista al frente, pulso firme,
los fusiles apuntad: ¡disparar!
salte tierra a cañonazos
nada importa, ¡acero va! ¡pasará!

!No pasarán!
¡no pasaran!
el fascismo se detendrá
ante el muro de granito
que el acero le opondrá, ¡vencerá!
por la España antifascista,
a la guerra acero va, ¡pasará!

¡No pasarán!
¡no pasarán!
corte el viento el ademán,
las bayonetas de acero
al invasor detendrán, ¡clavarán!
en la tierra que es de España
y del pueblo, acero va, ¡pasara!,

Ra ra ra ra
ra ra ra ra
metalúrgicos a luchar.
Con el 5º Regimiento
los obreros del metal ¡vencerán!
Adelante, compañías
al grito de acero va
¡pasará!

Informazioni

Eisler, il grande compositore espulso dalla Germania hitleriana per le sue origini ebraiche, scrisse la musica di questa canzone all'inizio del 1937, quando da New York si recò in Spagna.

Indice alfabetico

A las barricadas 3
A las Brigadas Internacionales 4
A las mujeres 5
Addio morettin ti lascio 6
Adelante, Brigada Internacional 7
All you fascists 8
Amarrado a la cadena 9
Amore mio non piangere 10
Arroja la bomba 11
Arroja la bomba (versione moderata) 12
Au-devant de la vie 13
Auf, auf zum Kampf 14
Bandera de Gloria 15
Belaja armija, čërnyj baron 17
Bolscevismo 18
Buchenwald-Lied 19
Cadono a mille a mille i combattenti 20
Cancion del Frente Unido 24
Canción a Thaelmann 21
Canción de Bourg Madame 22
Canción de la Sexta División 23
Canta di Matteotti 25
Canto a la flota republicana 26
Canto dei confinati 27
Canto dei confinati di Ustica 1927 28
Canto dei deportati 29
Canto dei Partigiani 30
Canto nocturno en las trincheras 31
Canzone d'Albania 32
Canzone di Karl Liebknecht 33
Chi non sgobba non magna 34
Combattete lavoratori 35
Coplas de Guadalajara 36
Coplas de la defensa de Madrid [Los cuatro generales] 37
Delinquenza delinquenza 38
Die Arbeiter von Wien 39
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 40
Dime donde vas morena 41
Dio del cielo se fossi una rondinella 42
E quando alfine 43
E' ffinidi i bozzi boni 44
Einheitsfrontlirf (Frente Unido) 45
El dio del vilan 46
El ejército del Ebro [Ay Carmela] 47
El Quinto Regimiento 48
El tren blindado 50
El Trágala 49
En el Pozo Maria Luísa 51
En la plaza de mi pueblo 52
Es zog ein Rotgardist hinaus 53
Eusko gudariak 54
Evviva il primo di maggio 55
Figli dell'officina 56
Figli di nessuno 57
Figlio del popolo 58
Fimmine fimmine 59
Fra il '19 fra l'anno 20 60
Giovinezza (versione degli Arditi del Popolo) 61
Giovinezza pé 'n tal cü 62
Grabschrift 1919 63
Hijos del pueblo 64
Himno del Batallón Mateotti 65
I fascisti viareggini 66
I ne g'ha messo de la Todt 67
I padroni de le filande 68
Ignoranti senza scuole 69
Il cafone sanguinario 70
Il piccolo soldato 71
Im tiefen Kerker 72
Ines 73
Inno Arditi Del Popolo 74
Inno del Komintern [Fabbriche insorgete] 75
Invano Johnson si opporrà 76
Iroes 77
Jarama Valley 78
Kominternlied 80
L'hanno ammazzato Aldo Massei 81
La battaglia di San Lorenzo 82
La bessa 83
La Butte Rouge 84
La Comune di Parigi 85
La guardia rossa 86
La jeune garde 87
La leggenda della Neva 88
La leggera 89
La nostra società l'è la filanda 90
La smortina 91
La tabaccara 92
La varsovienne [1905 roku] 93
La vittoria del comunismo 94
Lacreme e' cundannate 95
Lamento del carbonaro 96
Le gioie del fascismo 97
Lenin e Stalin 98
Les Partisans 99
Lottete combattete (Stornelli 1918-1948) 100
Ma lu trenu di Bastie 101
Makhnovtchina 102
Mano alla bomba 103
Mené Trevès Turati 105
My children are seven in number 106

Màvra koràkia 104
Nati noi siam nell'umida tana 107
Ningú no compren ningú 108
Noi siamo la gioventù comunista 109
Nuestro México, febrero veintitrés 110
O cara mamma vienimi incontra 111
O mamma mia tegnìm a cà 112
O Russia bella 113
Po dolinam i po vzgoriam 114
Povere filandine 115
Povero Matteotti 116
Povre filandere 117
Preti e borghesi 118
Quando sento il primo fischio 119
Quattro signori 120
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 121
Se arriverà Lenin 123
Secours Rouge 124
Semo tute impiraresse 125
Senti le rane che cantano 126
Sento il fischio del vapore 127
Serenata a Benito Mussolini 128
Sin pan 129
Solidaritätslied 130
Son passata di Garlate 131
Sono andato a Ventimiglia 132
Spartaco incatenato 133
Stornelli di Padule di Fucecchio 134
Stornelli viterbesi (So'stato al lavorà) 135
Stornello antifascista livornese 136
Strofette satiriche antifasciste 137
Sventola bandiera rossa 139
Un cavallo si lamenta 140
Va in filànda laùra bén 141
Vientos del pueblo 142
Viva Lenin 143
¡No pasarán! 144